

# Effepielle



N° 80 DEL 15 LUGLIO 2014



Anno IV° n. 80/2014 - UIL FPL INFORMA - quindicinale di informazione politico-sindacale - [www.ulfpl.it](http://www.ulfpl.it)  
Redazione e Direzione: Via di Tor Fiorenza, 35 - 00199 - Roma - Tel. 06.865081 - Fax 06.86508235 - [redazioneinforma@ulfpl.it](mailto:redazioneinforma@ulfpl.it)  
AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI ROMA-N.420/87 (GIÀ PROPOSTA FLASH) - Direttore Responsabile Giovanni Torluccio - Distribuzione gratuita



# P.A: FOCCILLO (UIL): GIUDIZIO ESTREMAMENTE NEGATIVO SU RIFORMA



ANTONIO FOCCILLO  
SEGRETARIO CONFEDERALE UIL

Un giudizio "estremamente negativo" viene ribadito dalla Uil sul decreto per la Pubblica amministrazione durante un'audizione alla Commissione Lavoro della Camera. "Una vera riforma della pubblica amministrazione - dice il segretario confederale, Antonio Focillo - avrebbe dovuto affrontare temi rilevanti come la qualificazione dei servizi pubblici; la semplificazione delle procedure; un piano di investimenti per formazione e nuova tecnologia; innovazione dell'organizzazione per migliorare l'efficacia dei servizi, reperendo i finanziamenti tagliando sprechi sperperi e colpendo il malaffare. Soprattutto, una riforma vera non può prescindere dal coinvolgimento di chi ci lavora, valorizzandone la professionalità e riconoscendo i loro diritti, a partire dal rinnovo dei contratti. Che non sia un provvedimento organico di riforma - prosegue - è comprovato dal fatto che si tratta di un decreto con norme disarmoniche fra di loro e che incidono solo, in termini negativi, sui

lavoratori del pubblico impiego. Mentre ancora non si conoscono i contenuti del Disegno di Legge che pur era stato varato nel Consiglio dei Ministri e che dovrebbe essere il proseguimento di questa presunta riforma. La Uil ha proposto alcuni emendamenti che dovrebbero essere approvati per ripristinare uguaglianza di trattamento fra lavoratori pubblici, in particolare sui processi di mobilità obbligatoria, sull'eventuale ricorso a mansioni inferiori e sulle prerogative sindacali. Peraltro, il provvedimento incide profondamente sullo stato del personale, senza che siano state coinvolte le organizzazioni sindacali, e addirittura, vengono considerate nulle le normative contrattuali che prevedono un diverso regime rispetto ai contenuti del decreto legge. Per questo la Uil ritiene non più procrastinabili i rinnovi contrattuali: il salario individuale dei lavoratori pubblici è bloccato al 2009 ed è stato profondamente ridotto il potere di acquisto dei salari.

## IL DECRETO LEGGE SULLA RIFORMA DELLA PA

### L'iter di conversione in legge

Il disegno di legge di conversione è all'esame della 1° Commissione della Camera dei Deputati (Affari Costituzionali).

Dall'8 al 10 luglio sono state indette audizioni.

Il termine per la presentazione degli emendamenti in Commissione è fissato all'11 luglio e la votazione finale in Commissione è prevista per il successivo 14.

L'inizio dell'esame in Aula inizierà il 22 luglio. La prossima settimana ci saranno le audizioni, compreso Cgil Cisl Uil (tra martedì e giovedì)

### Le Audizioni: Gli emendamenti richiesti da UIL FPL, Uil Pa, Cgil FP, Cisl Fp



Le disposizioni in materia di lavoro pubblico, contenute nel Decreto Legge n. 90 del 24 giugno 2014 recante Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza e per l'efficienza degli uffici giudiziari, non raggiungono l'obiettivo di un intervento di riforma e di taglio degli sprechi in grado di rilanciare il valore e la funzione della Pubblica Amministrazione.

Anzi, il decreto propone interventi spot e di corto respiro che hanno scarso vantaggio per i cittadini, aggiungono poco o nulla alla capacità di azione efficiente ed efficace della PA e perseverano nella mancanza di riconoscimenti, sia economici che giuridici, per i dipendenti pubblici.

Gli interventi emendativi che seguono sono rivolti essenzialmente alla modifica delle norme con interessi riflessi sul personale, relative a:

- turn over, mobilità, demansionamento e assunzioni;
- agibilità nei luoghi di lavoro;
- giustizia;
- riorganizzazione dello Stato sul territorio

Rimane di fondo, però, la convinzione che sia necessaria l'apertura di una stagione di confronto e di

coinvolgimento su vasta scala delle rappresentanze dei lavoratori per la realizzazione di una riforma che costituisca concretamente il punto di partenza per una funzione pubblica moderna, rispondente alle aspettative dei cittadini, volano dello sviluppo dell'economia del Paese, che possa rimettere al centro il ruolo e la dignità del lavoro pubblico.

### PROPOSTE EMENDATIVE

#### ART 3

##### Articolo 3 comma 5 - relazione

*Per permettere una reale e consistente "staffetta generazionale" occorre intervenire rimuovendo in modo più coraggioso i vincoli che oggi impediscono o rendono di difficile attuazione il sistema del turn over "lineare" che si sostanzia in una programmata riduzione delle dotazioni organiche con evidenti riflessi sui servizi pubblici a partire dal sistema locale, nonché la stessa mobilità o l'attivazione di nuovi contratti flessibili.*

*Si tratta in altri termini di mantenere inalterata la regola principale che si sostanzia nel Patto di Stabilità e procedere rimuovendo i vincoli che limitano fortemente*

*la "ordinaria" attività del sistema pubblico.*

*In particolare: occorre abrogare il divieto per gli EE.LL. di poter assumere (e conseguentemente di poter essere destinazione di mobilità, necessaria ad esempio nei Centri per l'impiego), è necessaria la proroga dei contratti a tempo determinato in servizio la cui scadenza è fissata al 31.12.2014 e, infine, occorre ridurre i vincoli che impediscono la possibilità di mantenere in servizio lavoratori con contratti flessibili nonché la possibilità reale di poter procedere ad assunzioni.*

##### Articolo 3 comma 5 - testo Abrogare il secondo periodo.

Aggiungere: "E' abrogato il comma 9 dell'art.16 del DL 95/2012". I contratti a tempo determinato vigenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto sono prorogati fino al 31.12.2016 e comunque fino alla conclusione dei processi di riorganizzazione conseguenti la legge 56/2014.

Conseguentemente è abrogata la previsione ex comma 9 dell'art.4 del DL 101/2013 al secondo ca-

*continua a pag. 4*

## **Le Audizioni: Gli emendamenti richiesti da UIL FPL, Uil Pa, Cgil FP, Cisl Fp**

povero e, fermo rimanendo il rispetto del Patto di stabilità, è abrogato il comma 28 dell'art.9 del DL 78/2010.

**E' abrogato il IV periodo ed è sostituito con:** "Sono conseguentemente abrogati i commi 557 e 557 bis dell'art.1 della Legge 296/2006; nonché, a partire dal 2015 il comma 2 bis dell'art. 9 del DL 78/2010"

**Articolo 3 comma 11 - relazione**  
*L'emendamento ha come scopo di evitare che la novità introdotta dall'art. 3 venga riassorbita dai vincoli finanziari e procedurali previsti in materia di stabilizzazione del personale a termine.*

**Articolo 3 comma 11 - testo**  
**Aggiungere il seguente comma:** "Le risorse finanziarie e le procedure necessarie alle assunzioni di cui al presente articolo sono individuate con le modalità stabilite nei commi precedenti e sono, pertanto, aggiuntive e ulteriori rispetto a quelle disciplinate dai commi 6 e 7 dell'art. 4 del DL 31 agosto 2013, n. 101, convertito con Legge 30 ottobre 2013, n. 125."

### **ART. 4**

**Articolo 4 comma 1 testo virgolettato - relazione**

*I criteri per realizzare i processi di mobilità vanno definiti in modo da garantire la trasparenza della mobilità e la formazione funzionale alle nuove esigenze organizzative. I criteri vanno, inoltre, integrati dalle modalità di cui all'art. 30, comma 1 bis, del D.lgs 165/01, comprensive della consultazione delle confederazioni rappresentative.*

**Articolo 4 comma 1 punto 1 testo virgolettato - testo**  
**sostituire le parole:** "criteri di scelta" **con le parole:** "requisiti e competenze professionali"

**Articolo 4 comma 1- punto 2 testo virgolettato - testo**  
**sostituire le parole:** "delle

amministrazioni pubbliche" **con le parole** "di una stessa amministrazione pubblica". **eliminare il terzo periodo**

**nell'ultimo periodo dopo le parole:** "pubblica amministrazione, previa", **aggiungere le parole:** "consultazione con le Confederazioni rappresentative e"

**Articolo 4 comma 1- punto 2.1 testo virgolettato - relazione**  
*L'emendamento ha lo scopo di salvaguardare condizioni specifiche che hanno bisogno di particolari tutele.*

**Articolo 4 comma 1- punto 2.1 testo virgolettato - testo**  
Aggiungere le parole: " Sono fatte salve le misure previste dalle disposizioni legislative speciali".

**Articolo 4 comma 1- punto 2.2 testo virgolettato - relazione**  
*La proposta di emendamento ha lo scopo di mantenere in capo alla contrattazione la funzione di definizione di criteri ulteriori da agire per la mobilità, anche con riferimento all'art. 2103 del codice civile.*

**Articolo 4 - punto 2.2 testo virgolettato- testo**  
**cassare:** " Sono nulli gli accordi, gli atti o le clausole dei contratti collettivi in contrasto con le disposizioni di cui al comma 1 e al presente comma" **e sostituire con** "E' demandata alla contrattazione intercompartimentale la definizione dei criteri, modalità ed ambiti della mobilità obbligatoria, legandola alla sussistenza delle comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive di cui al comma 1 dell'art. 33 del d.lgs 165/2001 e prevedendo specifiche tutele per la mobilità del personale che opera a copertura di servizi h 24".

**Articolo 4 comma 1 - punto 2.3 testo virgolettato - relazione**  
*L'emendamento è volto ad individuare criteri prioritari a cui il DPCM deve attenersi nell'individuazione dell'impiego delle*

*risorse.*

**Articolo 4 comma 1 - punto 2.3 testo virgolettato - testo**  
**Dopo le parole** "modalità di gestione", **aggiungere** "con priorità ai processi di riqualificazione e aggiornamento professionale".

**Articolo 4 comma 1 - punto 2.4 testo virgolettato - relazione**  
*Il testo dell'emendamento mette in rilievo l'importanza di reperire risorse per la mobilità da risparmi connessi all'ottimizzazione della gestione della PA piuttosto che da altri fondi destinati a politiche di stabilizzazione e di assunzione di personale.*

**Articolo 4 comma 1 - punto 2.4 testo virgolettato - testo**

**Dopo le parole:** "si provvede," **cassare da** "quanto" a "n. 196." **e sostituire con le parole:** "con le risorse derivanti dai risparmi in beni e servizi ottenuti per l'obbligo nell'utilizzo delle convenzioni Consip ad opera di tutte le amministrazioni centrali e territoriali dello Stato."

### **ART. 5**

**Articolo 5 comma 1 paragr. b)- relazione**

*L'emendamento intende modificare il corrispondente comma del decreto che agisce in deroga all'art. 2103 del C.C. e ripristinare, pertanto, il corretto rapporto tra professionalità, mansioni e salario per rendere la norma compatibile con le fonti che regolano il sistema professionale:*

**Articolo 5 comma 1 paragr. b) - testo**

**dopo le parole** "codice civile" **inserire** "secondo criteri definiti dai contratti nazionali finalizzati anche a garantire la massima trasparenza e appropriatezza nell'uso della deroga nonché il reintegro nella posizione di provenienza ove successivamente si verifichi la disponibilità nella

## **Le Audizioni: Gli emendamenti richiesti da UIL FPL, Uil Pa, Cgil FP, Cisl Fp**

dotazione organica"  
**dopo le parole** "organico, anche"  
**eliminare le parole** "in una qualifica inferiore o"  
**dopo le parole** "economica inferiore **cassare** "della stessa"  
**inserire** "nei casi in cui il sistema professionale previsto dai contratti collettivi nazionali preveda l'attuazione del comma 1-ter dell'art. 52 del d.lgs 30 marzo 2001, n. 165."

### **Articolo 5 comma 1 paragr. c) - relazione**

*L'emendamento è volto a garantire l'assunzione dei vincitori di concorso delle procedure concorsuali già espletate nelle amministrazioni pubbliche, in linea con quanto già previsto dal DL 101/2013.*

### **Articolo 5 comma 1 paragr. c) - testo**

**Dopo le parole:** "avvio di procedure concorsuali" **cassare le parole:** "e le nuove assunzioni".

### **ART. 6**

#### **Articolo 6 comma 3 - relazione**

*La misura ha una applicazione limitata alle sole Pubbliche Amministrazioni di cui al d.lgs 165/2001, mentre l'emendamento si propone di estendere la misura a tutti i soggetti di cui alla Legge 196/2009 (Elenco consolidato ISTAT).*

#### **Articolo 6 comma 3 - testo**

**Aggiungere il comma 3:** "Le disposizioni di cui al presente articolo trovano applicazione anche nelle amministrazioni pubbliche di cui all'art.1 comma 3 della legge 196 del 31.12.2009 e delle rispettive società partecipate".

### **ART. 7**

#### **Articolo 7 comma 1 - relazione**

*L'art. 42 secondo comma del d.lgs 165/2001 fa esplicito riferimento al mantenimento delle garanzie previste dagli artt. 23, 24 e 30 della Legge 300/1970. Per quanto riguarda i permessi l'art. 23 recita: "I dirigenti delle*

*rappresentanze sindacali aziendali di cui all'articolo 19 hanno diritto, per l'espletamento del loro mandato, a permessi retribuiti. Salvo clausole più favorevoli dei contratti collettivi di lavoro hanno diritto ai permessi di cui al primo comma almeno:*

- a) un dirigente per ciascuna rappresentanza sindacale aziendale nelle unità produttive che occupano fino a 200 dipendenti della categoria per cui la stessa è organizzata;
- b) un dirigente ogni 300 o frazione di 300 dipendenti per ciascuna rappresentanza sindacale aziendale nelle unità produttive che occupano fino a 3000 dipendenti della categoria per cui la stessa è organizzata;
- c) un dirigente ogni 500 o frazione di 500 dipendenti della categoria per cui è organizzata la rappresentanza sindacale aziendale nelle unità produttive di maggiori dimensioni, in aggiunta al numero minimo di cui alla precedente lettera b).

*I permessi retribuiti di cui al presente articolo non potranno essere inferiori a otto ore mensili nelle aziende di cui alle lettere b) e c) del comma precedente; nelle aziende di cui alla lettera a) i permessi retribuiti non potranno essere inferiori ad un'ora all'anno per ciascun dipendente.*

*Il lavoratore che intende esercitare il diritto di cui al primo comma deve darne comunicazione scritta al datore di lavoro di regola 24 ore prima, tramite le rappresentanze sindacali aziendali." Ora nel sistema pubblico (contrattualizzato e di diritto pubblico) a seguito della riduzione operata con il decreto legge si passerebbe, per i permessi già attribuiti alle OO.SS. a 25 minuti nei comparti e nelle aree dirigenziali delle amministrazioni centrali e scuola e, a 20 minuti e 30 secondi per i settori delle autonomie locali e della*

*sanità ,facendo venire meno i requisiti minimi previsti dalla Legge 300/1970 e realizzando la violazione dei principi costituzionali che regolano la funzione sindacale nel sistema pubblico.*

*Per quanto riguarda le aspettative "non retribuite", il taglio del 50% rischia di determinare una doppia discriminazione: a) nel rapporto tra il sistema pubblico e quello privato in relazione agli effetti diversi di una norma che agisce su un istituto regolato nei 2 settori dalla identica normativa e prassi; b) tra i diversi sindacati nel sistema pubblico in relazione alla maggiore o minore fruizione di un istituto che non è regolato specificatamente nel settore, ne' legato alla maggiore o minore rappresentatività"*

### **Articolo 7 comma 1- testo**

**Dopo le parole:**" complessivi dei distacchi" **cassare le parole:** "aspettative e permessi sindacali,"

### **ART.9**

#### **Articolo 9 comma 1 - relazione**

*L'emendamento è volto ad impedire l'azzeramento delle propine a favore del personale dipendente dell'Avvocatura dello Stato.*

#### **Articolo 9 comma 1- testo**

**Cassare le parole da** "Sono abrogati il comma 457 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n.147 e" **e sostituire con le parole** "E' abrogato".

### **ART: 10**

#### **"Articolo 10 - relazione**

*Si ritiene opportuna l'abrogazione dell'articolo in questione. I diritti di rogito sono attualmente inseriti nella struttura retributiva dei segretari comunali e provinciali e la loro soppressione effettuata per legge, in assenza della necessaria valutazione da effettuarsi in sede di contrattazione,*

## **Le Audizioni: Gli emendamenti richiesti da UIL FPL, Uil Pa, Cgil FP, Cisl Fp**

esporrebbe la norma a possibili ampi contenziosi. Nel contratto di lavoro del 2001 nel definire l'entità della retribuzione di posizione si era tenuto conto della struttura retributiva in allora definita; la modifica di detta struttura non può che avvenire in sede di contrattazione. I diritti di segreteria, oltre che essere parte della retribuzione, sono in quota parte uno strumento indispensabile di finanziamento della formazione nel sistema delle autonomie locali che rischierebbe di rimanerne fortemente ridimensionata.

### **Articolo 10 - abrogato "**

#### **ART. 11**

#### **Articolo 11 comma 1 lett. a) - relazione**

L'emendamento proposto da un lato mira ad evitare che negli Enti con ridottissima compagine dirigenziale l'unico posto di vertice possa essere a tempo determinato tenuto conto della particolare importanza che in questi Enti riveste l'unica figura gestionale a cui deve essere riconosciuta, attraverso la stabilità dell'incarico, la necessaria indipendenza per garantire il buon andamento della pubblica amministrazione. Sotto altro profilo si mira a garantire che la scelta avvenga nel rispetto di procedure trasparenti e sulla base delle valutazioni da parte di commissioni di concorso così come per tutte le procedure selettive pubbliche.

#### **Articolo 11 comma 1 lett. a) - testo**

**sostituire le parole:**" non superiore al 30% dei posti istituiti"**con le parole:**"non superiore al 10% dei posti istituiti" .

**eliminare le parole** "e, comunque, per almeno una unità" **e in fondo aggiungere.** "Alle selezioni pubbliche per il conferimento degli incarichi di cui al presente comma si applicano le norme fis-

sate dai vigenti regolamenti per la selezione di dirigenti a tempo indeterminato in particolare per quanto riguarda la pubblicità e la composizione della commissione esaminatrice".

#### **Articolo 11 comma 4 - relazione**

La proposta di nuovo comma 3 bis dell'art. 90 del TUEL mira ad evitare che a personale di nomina fiduciaria delle amministrazioni, scelto intuitu personae ed in assenza di qualsivoglia procedura selettiva, possa essere garantito il medesimo inquadramento contrattuale dei dirigenti in assenza del prescritto titolo di studio. L'art. 90 già oggi prevede la possibilità di integrare con provvedimento motivato della giunta il trattamento economico accessorio previsto dai contratti collettivi con un compenso unico sostitutivo dei trattamenti accessori che consente a questo personale di beneficiare di significative integrazioni stipendiali, sovente di gran lunga superiori a quelle del restante personale. La possibile equiparazione alla Dirigenza costituirebbe un grave vulnus nel sistema ed aprirebbe la stura ad incontrollati aumenti della spesa in controtendenza con la politica di austerità perseguita per molte altre categorie di lavoratori.

#### **Articolo 11 comma 4 - testo**

**Eliminare le parole** "prescindendo dal possesso del titolo di studio"

#### **ART.18**

**Articolo 18 comma 1- relazione**  
La disposizione relativa alla soppressione delle sezioni distaccate dei TAR aggira, di fatto, il limite dei 50 Km posto dallo stesso decreto alla mobilità dei dipendenti. Si conferma il timore che la decisione di sopprimere le sezioni distaccate dei TAR rischi di creare incertezza sulle sorti del personale, passando per il man-

cato rispetto delle norme e per il caos logistico ed organizzativo che potrebbe venirsi a creare. L'emendamento ha quindi l'obiettivo di riproporre la contrattazione per la definizione dei criteri e della mobilità del personale delle sezioni distaccate dei TAR.

#### **Articolo 18 comma 1 - testo**

**Dopo le parole** "presso le sezioni soppresse nonché "cassare le parole" delle risorse umane". Aggiungere dopo il punto: "Al personale in forza presso le sezioni soppresse si applicano le disposizioni di cui all'art. 4 del presente decreto, ferma restando la possibilità di individuare in sede di contrattazione nazionale ulteriori modalità e criteri atti a realizzare processi partecipati di mobilità".

#### **Articolo 28 - relazione**

Si ritiene opportuna l'abrogazione dell'articolo in questione. La riduzione del 50% del diritto annuale incide fortemente sul finanziamento e quindi sul mantenimento delle Camere di commercio. Il rischio immediato che si corre, in assenza di un reale processo di riordino del sistema camerale, è che il taglio in questione ricada sia sulla funzionalità del sistema, sia sui livelli occupazionali. Si ritiene in tal senso rinviare la riflessione sull'eventuale riduzione del diritto annuale alla compiuta riforma del sistema.

#### **Articolo 28 - Abrogato**

#### **ART.50**

#### **Articolo 50 - relazione**

Le modalità organizzative e i compiti del personale giudizio e di eventuali figure utilizzate nell'"ufficio per il processo" vanno demandate alla contrattazione integrativa in quanto devono rispondere a un modello organiz-

## Le Audizioni: Gli emendamenti richiesti da UIL FPL, Uil Pa, Cgil FP, Cisl Fp

zativo preciso che metta al centro il servizio. Così come enunciata la norma risponde, più che a un modello di organizzazione, alla creazione dello "staff" del Giudice; se applicata in tal modo creerebbe gravi rallentamenti nella struttura organizzativa con l'ingresso disordinato di più 'figure' esterne con compiti non ben definiti. Inoltre l'istituzione dell'ufficio per il processo deve necessariamente passare per la valorizzazione del personale interno che attende da tempo un riconoscimento professionale. La complessità del modello organizzativo, inoltre, richiede l'utilizzo del personale di cui al comma 344 dell'art. 1 della legge 147/13 tramite un contratto a tempo determinato a partire dal 1° gennaio 2015.

### Articolo 50- testo

**Dopo le parole:** "ufficio per il processo" **inserire il punto. Cassare le parole:** "mediante l'impiego del" e **Inserire le parole:** "L'organizzazione di tali strutture è demandata alla contrattazione

nazionale integrativa che stabilirà nuove funzioni e compiti del personale giudiziario da utilizzare. Presso queste strutture potrà essere impiegato il"

**Cassare le parole** "Fanno altresì parte dell'ufficio per il processo costituito presso le corti d'appello" **ed inserire le parole** "nonché".

**Cassare le parole** "e dell'ufficio per il processo costituito presso i tribunali" **ed inserire la parola:** "e".

**Dopo il punto inserire le parole:** " Sono, inoltre, demandate alla contrattazione nazionale integrativa nuove attribuzioni per gli ufficiali giudiziari ed i funzionari ufficiali giudiziari, per la completa informatizzazione del sistema delle notifiche ed a sostegno dell'Ufficio per il processo".

**Inserire comma 1bis:** "Dal 1 gennaio 2015, per favorire l'avvio della nuova organizzazione delle strutture, nonché, a sostegno dei progetti di smaltimento dell'arretrato, saranno utilizzati, mediante

assunzione con contratto a tempo determinato di un anno, i lavoratori che abbiano completato il perfezionamento del tirocinio di cui all'art. 1 comma 344, legge n. 147 del 27 dicembre 2013.

### ART.53

#### Articolo 53 - relazione

*Le risorse che si liberano per l'attuazione del processo civile telematico, ed in particolar modo per i risparmi ottenuti dall'attuazione dell'art. 52 del decreto, devono andare a riqualificare (giuridicamente ed economicamente) i lavoratori interni all'ufficio per il processo, che dovrebbero costituire l'ossatura permanente.*

#### Articolo 53- testo

**Aggiungere il comma 1 bis:** " il 50 per cento dei risparmi ottenuti dall'attuazione dell'art. 52 del presente decreto è impegnato per dare attuazione alle clausole del CCNI di cui all'art. 50 del presente decreto, in ragione di ciascun anno finanziario e fino all'anno 2020".

## Le schede di approfondimento sugli articoli di maggior interesse (\*)

### Articolo 1 (Ricambio generazionale nella pubblica amministrazione)

L'articolo 1 detta norme per favorire il ricambio generazionale nelle pubbliche amministrazioni, disponendo l'abrogazione dell'istituto del trattenimento in servizio e l'ampliamento dell'ambito applicativo dell'istituto della risoluzione unilaterale del contratto da parte della P.A. nei confronti dei dipendenti che abbiano maturato i requisiti pensionistici (requisito contributivo).

**Il comma 1** abroga tutte le disposizioni che disciplinano l'istituto del trattenimento in servizio (ossia l'articolo 16 del decreto legislativo n. 503/1992, l'articolo 72,

commi 8-10, del decreto-legge n.112/2008 e l'articolo 9, comma 31, del decreto-legge n. 78/2010)

**Il comma 2** detta la disciplina transitoria, prevedendo che i trattenimenti in servizio in essere alla data di entrata in vigore del decreto-legge sono fatti salvi fino al 31 ottobre 2014 (o fino alla loro scadenza, se anteriore), mentre i trattenimenti in servizio disposti ma non ancora efficaci alla data di entrata in vigore del decreto-legge sono revocati.

**Il comma 3** prevede che i trattenimenti in servizio per magistrati ordinari, amministrativi, contabili, militari e per gli avvocati dello Stato sono fatti salvi fino al 31 dicembre 2015 (o fino alla loro scaden-

za, se anteriore), introducendo una deroga alla nuova disciplina dei trattenimenti in servizio dei pubblici dipendenti dettata dai commi 1 e 2.

**Il comma 4** prevede che, fino alla data del 31 dicembre 2015, può essere trattenuto in servizio il personale militare collocato in ausiliaria che sia stato richiamato in servizio ai sensi degli articoli 992 e 993 del Codice dell'ordinamento militare (ausiliaria).

**Il comma 5** amplia l'ambito applicativo dell'istituto della risoluzione unilaterale del contratto da parte della P.A. nei confronti dei dipendenti che abbiano maturato i requisiti pensionistici, esten-

## Le schede di approfondimento sugli articoli di maggior interesse (\*)

dendolo al personale delle autorità indipendenti e ai dirigenti medici responsabili di struttura complessa, con riferimento ai soggetti che maturano i requisiti pensionistici a decorrere dal 1° gennaio 2012.

**Il comma 6** reca la norma di copertura finanziaria degli oneri recati dall'articolo in esame, quantificati in 2,6 milioni per il 2014, 75,2 milioni per il 2015, 113,4 milioni per il 2016, 123,2 milioni per il 2017 e in 152,9 milioni a decorrere dal 2018.

Con riferimento alla copertura finanziaria degli oneri relativi agli anni 2015 e successivi, il comma 6 dispone l'aumento degli obiettivi di risparmio attesi dalla spending review a decorrere dal 2015, previsti dalla legge di stabilità per il 2014 (ai commi 427-428, come modificati dall'articolo 2 del D.L. n. 4/2014).

### **Articolo 3 (Turn over nella P.A.)**

L'articolo 3 contiene nuove disposizioni in materia di limitazioni al turn over nelle P.A.

In particolare:

- si rimodulano le limitazioni al turn over per determinate amministrazioni dello Stato (ed altri enti) per il quinquennio 2014-2018; calcolo è costituita dal solo personale "di ruolo", inoltre, il concomitante vincolo relativo alla percentuale di unità cessate nell'anno precedente (c.d. limite capitaro) viene eliminato (comma 1);
- si dispone una analoga rimodulazione delle limitazioni al turn over negli enti di ricerca, sempre per il quinquennio 2014-2018 (comma 2);
- si stabilisce una specifica procedura per le autorizzazioni alle assunzioni di cui ai commi 1 e 2 (commi 3 e 10), introducendo una procedura per il monitoraggio dei costi (comma 4);

- si prevede un graduale aumento delle percentuali di turn over, con conseguente incremento delle facoltà di assunzione (60% nel biennio 2014-2015, 80% nel biennio 2016-2017, 100% nel 2018), per gli enti territoriali, per il quinquennio 2014-2018 (comma 5);

- si prevede la non applicazione dei limiti di assunzioni al personale appartenente alle categorie protette ai fini della copertura delle quote d'obbligo (comma 6); per quanto riguarda Regioni ed Enti locali il comma 5 contiene specifiche norme volte a rimodulare le limitazioni al turn over per gli enti territoriali. In particolare, il comma in esame:

- prevede un graduale aumento delle percentuali di turn over, con conseguente incremento delle facoltà di assunzioni (60% nel biennio 2014-2015, 80% nel biennio 2016-2017, 100% nel 2018) per gli enti territoriali, per il quinquennio 2014-2018;
- conferma le disposizioni previste dall'articolo 16, comma 9, del D.L. 95/2012 e dall'articolo 1, commi 557, 557-bis e 557-ter della L. 296/2006;
- consente il cumulo – dal 2014 - delle risorse destinate alle assunzioni per un arco temporale non superiore a 3 anni, nel rispetto della programmazione del fabbisogno e di quella finanziaria e contabile;
- contestualmente provvede all'abrogazione dell'articolo 76, comma 7, del D.L. 112/2008, che ha stabilito il divieto, per gli enti nei quali l'incidenza delle spese di personale sia pari o superiore al 50% delle spese correnti di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale; i restanti enti possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite

del 40%;

- prevede che le regioni e gli enti locali coordinino le politiche di assunzioni delle aziende speciali, delle istituzioni e delle società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo che siano titolari di affidamenti diretti di servizi senza gara, ovvero che svolgano funzioni volte a soddisfare esigenze di interesse generale aventi carattere non industriale né commerciale, ovvero che svolgano attività nei confronti della pubblica amministrazione a supporto di funzioni amministrative di natura pubblicistica inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'ISTAT, al fine di garantire anche per i medesimi soggetti una graduale riduzione della percentuale tra spese di personale e spese correnti.

La norma in esame quindi, abrogando la normativa previgente riscrive la disciplina sulla limitazioni al turn over per gli enti territoriali, introducendo anche in questo caso il riferimento alle cessazioni di personale a tempo indeterminato di ruolo nell'anno precedente e aumentando altresì la percentuale di assunzioni effettuabili.

Contestualmente, l'abrogazione dell'articolo 76, comma 7, del D.L. 112/2008 fa venir meno il divieto totale di assunzioni negli enti con spese di personale pari o superiori al 50% delle spese correnti.

### **Articolo 4 (Mobilità obbligatoria e volontaria)**

L'articolo 4 introduce una nuova disciplina della mobilità nella pubblica amministrazione.

**Il comma 1** sostituisce i commi 1 e 2 dell'articolo 30 del decreto legislativo n. 165/2001, preve-

## Le schede di approfondimento sugli articoli di maggior interesse (\*)

dendo, in particolare:

- la pubblicazione sul proprio sito istituzionale, per un periodo minimo di 30 giorni, del bando che indica i posti che le amministrazioni intendono coprire attraverso passaggio diretto di personale da altre amministrazioni;
- la possibilità, in via sperimentale (fino all'introduzione di nuove procedure per la definizione dei fabbisogni standard), di operare trasferimenti tra sedi centrali di differenti Ministeri, Agenzie ed Enti pubblici non economici nazionali, anche in mancanza dell'assenso dell'amministrazione di appartenenza, a condizione che l'amministrazione di destinazione abbia una percentuale di posti vacanti superiore a quella dell'amministrazione di provenienza;
- l'istituzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica di un portale per l'incontro tra domanda e offerta di mobilità;
- che le sedi delle pubbliche amministrazioni ubicate nel territorio dello stesso comune o a una distanza inferiore a 50 chilometri dalla sede di prima assegnazione costituiscono medesima unità produttiva (ai sensi dell'articolo 2103), all'interno della quale i dipendenti sono tenuti a prestare la loro attività lavorativa, previo accordo tra le amministrazioni interessate o (secondo modalità da definire con successivo DM) anche in assenza di accordo, quando sia necessario sopperire a carenze di organico;
- la nullità delle clausole contrattuali in contrasto con la nuova disciplina sulla mobilità del personale;
- l'istituzione di un Fondo destinato al miglioramento dell'allocatione del personale pubblico, volto a favorire i processi di mobilità (con priorità per la mobilità verso gli uffici giudiziari), con una

dotazione di 15 milioni di euro per il 2014 e 30 milioni di euro a decorrere dal 2015 (i criteri di utilizzo delle risorse sono rimessi a un successivo DPCM).

**Il comma 3** prevede che il decreto del Presidente del consiglio dei ministri al quale l'articolo 29-bis del decreto legislativo n. 165/2001 rimette (previo parere della Conferenza unificata e sentite le organizzazioni sindacali, senza peraltro prevedere un termine per la sua adozione) la definizione delle tabella di equiparazione (fra i livelli di inquadramento previsti dai contratti collettivi dei diversi comparti) necessaria per consentire la mobilità intercompartimentale (decreto fin qui non adottato), debba essere adottato entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame.

Decorso tale termine la tabella di equiparazione è adottata con una diversa e più snella procedura, ossia con decreto del Ministro delegato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

### Articolo 5 (Personale in disponibilità e assegnazione di nuove mansioni)

L'articolo 5 interviene sulla gestione del personale pubblico in disponibilità, al fine di ampliarne le possibilità di ricollocamento, e sulla mobilità di personale tra diverse società partecipate dalle pubbliche amministrazioni.

**Il comma 1** (modificando l'articolo 34 del D.Lgs. 165/2001) interviene sulla disciplina del personale in eccedenza e posto in disponibilità, prevedendo:

1. che gli elenchi del personale in disponibilità, formati e gestiti dal Dipartimento della funzione pubblica e dalle strutture regio-

nali e provinciali, siano pubblicati sul sito istituzionale delle amministrazioni competenti (lettera a));

2. al fine di ampliare le possibilità di ricollocamento, che il personale in disponibilità può presentare (nei 6 mesi anteriori alla data di scadenza del termine di 24 mesi previsto come periodo massimo di godimento dell'indennità spettante al seguito del collocamento in disponibilità) istanza di ricollocazione, nell'ambito dei posti vacanti in organico, anche in una qualifica inferiore o in posizione economica inferiore (della stessa o di inferiore area o categoria), in deroga a quanto previsto dall'articolo 2103 del codice civile; la ricollocazione non può comunque avvenire prima dei 30 giorni anteriori alla data di scadenza del richiamato termine di 24 mesi (lettera b));

3. che nell'ambito della programmazione triennale delle assunzioni<sup>23</sup>, l'avvio di procedure concorsuali e le nuove assunzioni, a tempo indeterminato o determinato (per un periodo comunque superiore a 12 mesi), sono subordinate all'utilizzo del personale collocato in disponibilità. Il personale in disponibilità, iscritto nei richiamati elenchi, può, alternativamente: - essere assegnato, nell'ambito dei posti vacanti in organico, in posizione di comando presso altre amministrazioni (amministrazioni che ne facciano richiesta o amministrazioni individuate a seguito di ricognizione effettuata dal Dipartimento della funzione pubblica); - avvalersi dell'istituto dell'aspettativa senza assegni presso organismi pubblici o privati.

Si prevede, poi, che il termine di 24 mesi previsto come periodo massimo di godimento dell'indennità disponibilità, rimane

## Le schede di approfondimento sugli articoli di maggior interesse (\*)

sospeso durante il periodo in cui i dipendenti sono impiegati a tempo determinato o in posizione di comando presso altre pubbliche amministrazioni o in cui si avvalgono dell'aspettativa senza assegni. Infine, si stabilisce che l'onere retributivo è a carico dell'amministrazione o dell'ente che utilizzano il dipendente (lettera c)).

**Il comma 2** interviene sulla mobilità del personale tra società partecipate dalle pubbliche amministrazioni. In primo luogo, viene fissato un termine entro il quale le procedure vigenti per la gestione del personale in esubero devono concludersi (termine di 60 per la ricollocazione nella stessa società o in società controllate dallo stesso ente; termine di 90 giorni per la ricollocazione in altre società collocate anche al di fuori del territorio regionale). Inoltre, viene introdotta la possibilità per il personale in esubero di chiedere la ricollocazione in una qualifica inferiore nella stessa o in altra società controllata.

### **Articolo 10 (Abrogazione del diritto di rogito del segretario comunale e provinciale e abrogazione del provento annuale dei diritti di segreteria)**

L'articolo 10 abolisce l'attribuzione ai segretari comunali e provinciali delle quote loro spettanti dei diritti di segreteria e del diritto di rogito, che vengono così interamente acquisiti ai bilanci degli enti locali.

Gli enti locali percepiscono dagli utenti i diritti di segreteria ed i diritti di istruttoria connessi all'espletamento di servizi istituzionali quali:

- espletamento di pratiche anagrafiche o di stato civile;
- rilascio di carte di identità;
- istruttoria pratiche ufficio tecnico;

• rogito di contratti da parte del segretario comunale o provinciale (L. n. 604/1992).

I diritti di segreteria spettanti ai segretari comunali e provinciali sono inclusi tra le componenti della loro retribuzione come previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro del 16 maggio 2001 (art. 37 CCNL).

La disposizione in esame interviene, quindi, rilegificando norme attualmente disciplinate da contratto collettivo nazionale.

### **Articolo 11 (Disposizioni sul personale dirigenziale delle regioni e degli enti locali)**

L'articolo 11 modifica il sistema di conferimento di incarichi dirigenziali a tempo determinato negli enti locali (commi 1 e 2), nelle regioni e negli enti e nelle aziende del Servizio sanitario nazionale con riferimento alla dirigenza professionale, tecnica ed amministrativa (comma 3). Si interviene, inoltre, sugli uffici di supporto degli organi di direzione politica degli enti locali (comma 4).

In sintesi, viene aumentato dal 10 al 30% dei posti della pianta organica la quota massima di incarichi dirigenziali che gli enti locali possono conferire mediante contratti a tempo determinato e si prevede l'obbligo di selezione pubblica per il conferimento di detti incarichi. Inoltre, se i contratti sono stipulati con dipendenti di pubbliche amministrazioni, questi sono collocati in aspettativa senza assegni, con riconoscimento dell'anzianità di servizio, mentre la disciplina previgente prevedeva la risoluzione del rapporto di lavoro e l'eventuale riassunzione, subordinata alla vacanza del posto in organico.

In secondo luogo, si fissa un limite massimo (pari al 10% della dotazione organica) anche al

numero di incarichi dirigenziali conferibili con contratti a tempo determinato dalle regioni e (con riferimento alla dirigenza professionale, tecnica ed amministrativa) dagli enti e dalle aziende del Servizio sanitario nazionale.

Infine, si stabilisce il divieto di effettuare attività gestionale al personale degli uffici di supporto agli organi di direzione politica locale (sindaci, presidenti di provincia e assessori) anche se il loro trattamento economico è parametrato a quello dirigenziale.

**Il comma 1**, apporta le seguenti modifiche all'art. 110 del TUEL:

- aumenta al 30% dei posti della pianta organica, la quota massima di incarichi dirigenziali che gli enti locali possono conferire mediante contratti a tempo determinato;

- prevede l'obbligo di selezione pubblica (volta ad accertare il possesso di "comprovata esperienza pluriennale e specifica professionalità nelle materie oggetto dell'incarico") per il conferimento di detti incarichi;

- prevede, se i contratti sono stipulati con dipendenti di pubbliche amministrazioni, il collocamento in aspettativa senza assegni, con riconoscimento dell'anzianità di servizio, mentre la disciplina previgente prevedeva la risoluzione del rapporto di lavoro e l'eventuale riassunzione, subordinata alla vacanza del posto in organico.

**Il comma 3** fissa al dieci per cento il limite dei posti di dotazione organica ricopribili tramite assunzioni a tempo determinato per la dirigenza regionale e la dirigenza professionale, tecnica ed amministrativa degli enti e delle aziende del Servizio sanitario nazionale.

**Il comma 4** pone il divieto di effettuare attività gestionale al per-

## Le schede di approfondimento sugli articoli di maggior interesse (\*)

sonale degli uffici di supporto agli organi di direzione politica locale (sindaci presidenti di provincia e assessori) assunti con contratto a tempo determinato anche se il loro trattamento economico è parametrato a quello dirigenziale. Si tratta del personale disciplinato dall'art. 90 del TUEL che consente, attraverso una specifica previsione in tal senso del regolamento comunale o provinciale degli uffici e dei servizi, di costituire uffici di diretta collaborazione del sindaco, del presidente della provincia, della giunta o degli assessori. Di tali uffici possono far parte sia dipendenti dell'ente locale, sia personale esterno assunto con contratto a tempo determinato. Se si tratta di personale dipendente da altra pubblica amministrazione è collocato in aspettativa senza assegni e viene retribuito applicando il contratto collettivo nazionale di lavoro degli enti locali.

La disposizione è finalizzata a separare le attività gestionali di linea da quelle proprie del degli uffici di staff a supporto dell'organo di indirizzo politico, in ossequio al principio della separazione tra politica e amministrazione.

### Articolo 15 (Scuole di specializzazione medica)

L'articolo 15 reca disposizioni relative alla decorrenza della riduzione della durata dei corsi delle scuole di specializzazione medica e disciplina il contributo per la partecipazione alle prove di ammissione. Stanzia, inoltre, ulteriori risorse per il trattamento economico da riconoscere agli specializzandi.

In particolare, il **comma 1** prevede che la riduzione della durata dei corsi delle scuole di specializzazione medica - da definire con un decreto interministeriale che doveva essere emanato entro il 31 marzo 2014 e che al momen-

to non è ancora intervenuto - si applicherà a decorrere dall'anno accademico 2014-2015.

Rispetto alla formulazione previgente, che faceva riferimento all'applicazione della riduzione della durata dei corsi dall'a.a. successivo all'emanazione del decreto, la nuova formulazione individua un anno accademico certo. Considerato che il termine del 31 marzo 2014, previsto per l'emanazione del decreto interministeriale, è ormai ampiamente decorso, la modifica normativa sembrerebbe rispondere all'obiettivo di evitare che la riduzione della durata dei corsi sia applicata già a decorrere dall'imminente avvio dell'a.a. 2013/2014 delle scuole di specializzazione.

*Si segnala, tuttavia, che, a differenza della formulazione previgente, l'attuale imporrà un nuovo intervento legislativo qualora il decreto interministeriale non dovesse intervenire in tempo utile per l'avvio dell'a.a. 2014-2015.*

Il **comma 2** autorizza l'ulteriore spesa di 6 milioni di euro per il 2014, 40 milioni di euro per il 2015 e 1,8 milioni di euro per il 2016 per la formazione dei medici specialisti. Tali risorse si aggiungono a quelle, anch'esse ulteriori, previste dall'art. 1, co. 424, della legge di stabilità per il 2014 (L. 147/2013), pari a 30 milioni di euro per l'anno 2014 e a 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015.

Al riguardo si ricorda che, in base all'art. 39 del d.lgs. 368/1999, al medico in formazione specialistica, per tutta la durata legale del corso, è corrisposto un trattamento economico annuo onnicomprensivo.

Il **comma 3** prevede che anche per la partecipazione alle prove di ammissione alle scuole di specializzazione medica è dovuto dai candidati un diritto di segreteria, nella misura massima di 100 euro.

Le corrispondenti entrate sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al MIUR per la copertura degli oneri connessi alle prove di ammissione.

### Articolo 28 (Riduzione del diritto annuale dovuto alle camere di commercio a carico delle imprese)

L'articolo 28 dimezza l'importo del diritto annuale dovuto dalle imprese alle Camere di Commercio.

Il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, emana ogni anno un decreto per determinare le misure del diritto annuale.

La vigilanza sulla materia del diritto annuale delle Camere di commercio è effettuata dal Ministero dello sviluppo economico, che con il decreto direttoriale 5 giugno 2014 (direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica) ha disposto la pubblicazione dei dati sulle attività economiche 2013, forniti dalle Camere di Commercio in relazione al numero delle imprese, all'indice di occupazione, al valore aggiunto e al diritto annuale.

Per l'anno 2013, il totale dell'importo del diritto annuale è stato pari a 780,5 milioni di euro.

Per l'anno 2010 (secondo l'ultima relazione fatta al Parlamento sulle attività delle Camere di Commercio) il diritto annuale rappresentava circa il 70% delle entrate del sistema camerale. Per quanto riguarda i costi, sempre per l'anno 2010, la parte strutturale era di 591 milioni di euro, mentre la parte variabile di 769,5 milioni di euro.

(\*) *Elaborate sulla Base del Dossier Ufficio Legislativo Camera dei Deputati.*



**È NATO  
FONDO PENSIONE  
PERSEO**



FOND  PERSEO / **IL FUTURO in CASSAFORTE**

# ENTI LOCALI: LAVORATORI SCESI IN PIAZZA PER CHIEDERE UNA VERA RIFORMA

Lunedì 7 luglio u.s. si è tenuta

, di fronte alle Prefetture di tutta Italia, la mobilitazione dei lavoratori degli Enti Locali indetta da Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Fpl. "Un primo passo di una mobilitazione generale per una vera riorganizzazione dei servizi. Gli enti locali hanno subito tagli pesantissimi e riforme improvvisate che hanno fatto schizzare costi di funzionamento (+39% dal 2001) e tasse locali (+500% in due decenni).

inoltre, sui contatti integrativi, con i rischi di un'ulteriore perdita di salario per lavoratori già colpiti da 5 anni di blocco della contrattazione e di una riduzione dei servizi per i cittadini". "Persino la Legge Delrio, approvata con i migliori auspici, non ha trovato applicazione. Scade domani il termine per approvare il Dpcm di riordino degli Enti Locali, ma il Governo Renzi non ha messo in campo nemmeno un'idea convincente. Sui servizi pubblici locali è il caos e sembriamo i soli preoccupati per l'assenza di progettualità e di prospettive", continuano le tre federazioni di categorie. Con la mobilitazione Cgil, Cisl e Uil chiedono al Governo di agire su 5 priorità: un piano industriale per i servizi pubblici, cabine di regia per gestire riordino e personale; costi e prestazioni standard per tutti gli enti locali e 1 centrale unica di acquisto per regione; turn over generazionale per 50mila nuovi assunti e stabilizzazione dei precari; partecipazione di cittadini e lavoratori e piano riorganizzativo obbligatorio in ogni ente; riapertura della contrattazione nazionale e locale, strumento di governo e riforma della pubblica amministrazione.

Il blocco del turn-over e i vincoli del patto di stabilità hanno ridotto gli organici di 10mila unità negli ultimi 5 anni e da qui al 2017 avremo altre 43mila unità in meno" denunciano i sindacati in una nota unitaria. "Una situazione drammatica, ignora deliberatamente. Nessuna risposta,



**AUTONOMIE  
LOCALI**

## La nostra sfida a Governo, sindaci e presidenti

- Per un processo vero di riforma
- Per un cambio di passo verso il riassetto istituzionale, la riprogettazione delle funzioni locali, la valorizzazione delle competenze professionali,
- Per rilanciare i servizi al territorio e la crescita delle comunità locali.

### 5 proposte concrete:

**Avviare cabine di regia,** nazionale e locali, per la definizione delle funzioni da attribuire a ciascun livello amministrativo (Comune, Provincia, Città metropolitana, Unione di comuni) in base alle specificità di ciascun territorio: bisogni, servizi, ambiti ottimali, fabbisogni di competenze. Nuove reti territoriali con flessibilità organizzativa, tenuta dei livelli occupazionali, formazione e qualificazione del personale.

**Applicare costi standard e Lep a tutti gli enti locali, centrali unificate di acquisto regionali.** Fabbisogni, costi standard e livelli essenziali delle prestazioni per tutte le funzioni fondamentali di Regioni, Province, Comuni e Città metropolitane, a partire dalla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni. Via la pleora delle stazioni appaltanti e degli uffici acquisto: una centrale unificata di acquisto in ogni regione.

**Turn-over generazionale.** Altro che staffetta: le norme sul turn-over nascondono un nuovo taglio agli organici. Il personale che andrà in pensione (43mila nei prossimi 4 anni) sarà sostituito solo in parte. La previsione di una mobilità dei lavoratori in un perimetro di 50 chilometri è una paradossale "mobilità delle carenze", senza nessun obiettivo di riforma. Mentre si mantengono i privilegi di magistrati e alti papaveri, si taglia su figure importanti come i segretari comunali. Vogliamo un reale turn-over generazionale con almeno 50mila giovani per portare innovazione, velocità, cambiamento organizzativo. Allo stesso tempo occorrono percorsi per dare certezza ai lavoratori precari e ai vincitori di concorso.

**Innovare con la partecipazione.** L'innovazione organizzativa deve essere perseguita attraverso la possibilità per i dipendenti, insieme a cittadini e contribuenti, di entrare nel merito di come deve essere organizzato e funzionare il servizio, di che cosa deve essere soppresso, cambiato o denunciato come illegale. Piani di riorganizzazione obbligatori in ogni ente e rilancio della contrattazione integrativa sono gli strumenti da attivare. No a tagli lineari, sì alla razionalizzazione e all'integrazione di funzioni. A partire dalle Camere di Commercio.

**Rilanciare la contrattazione.** L'ingiusto blocco dei ccnl, che dura ormai dal 2010, deve essere superato. Il salario accessorio in godimento dei lavoratori non può essere toccato: i dipendenti degli enti locali non devono pagare per la cattiva gestione dei bilanci, la mancata trasparenza e un sistema di controlli carente che penalizza la certezza delle risorse. Va recuperata la funzione organizzativo/sociale del contratto integrativo valorizzando quegli aspetti dell'organizzazione del lavoro e dei servizi legati alle specificità territoriali.

## Su questi punti chiediamo risposte!

**Partecipa anche tu alla mobilitazione di lavoratori pubblici e cittadini:  
Cambiamo insieme i servizi alle comunità locali!**



**ECM GRATUITA PER  
GLI ISCRITTI UIL F.P.L.**

## *Elenco dei corsi*

### *Per Tutte le Professioni:*

**Valutazione dei rischi, in ottica di genere, in ambito sanitario**

Accreditato con n. 267/53299      *Crediti 4*

**Corso di Inglese scientifico per le professioni sanitarie**

Accreditato con n. 267/56313      *Crediti 8*

**Elementi di informatica applicata alla professione sanitaria**

Accreditato con n. 267/89642      *Crediti 7*

**Riservatezza dei dati sanitari**

Accreditato con n. 267/92336      *Crediti 3*

### *Professione : Infermiere*

**Un modello di case management per la gestione dello scompenso cardiaco in ambulatorio infermieristico territoriale**

Accreditato con n. 267/52947      *Crediti 4*

**Manipolazione dei chemioterapici antitumorali**

Accreditato con n. 267/52975      *Crediti 4*

**Ruolo e profilo funzionale del case management infermieristico**

Accreditato con n. 267/67456      *Crediti 8*

**L'assistenza infermieristica in ambito penitenziario: criticità ed opportunità**

Accreditato con n. 267/84174      *Crediti 4*

### *Professione : Infermiere e Ostetrica/o*

**Etica e bioetica professionale**

Accreditato con n. 267/89642      *Crediti 7*





Sul portale di OPES - UILFPL **fad.opes.ws** sono erogati corsi, in modalità e-learning, per Operatori Socio Sanitari, Personale Amministrativo, Personale Polizia Locale iscritti alla UILFPL.

Al termine di ogni corso è possibile scaricare e stampare l'attestato di formazione  
Per accedere è necessario registrarsi alla piattaforma secondo il proprio profilo professionale.

Di seguito l'elenco dei corsi attualmente disponibili per ogni profilo professionale:

### **OPERATORI SOCIO SANITARI**

**Aspetti transculturali dell'assistenza nelle differenze multietniche**

**Salute e sicurezza sul lavoro per Operatori Sanitari**

**Prevenzione degli atti di violenza a danno degli operatori sanitari**

### **PERSONALE AMMINISTRATIVO**

**La disciplina delle assenze per malattia negli Enti Locali e nella Sanità**

**Le responsabilità dei soggetti della P.A. in tema di sicurezza nel lavoro e nei contratti di appalto  
Sistema CUP: linee guida nazionali**

### **PERSONALE POLIZIA LOCALE**

**La disciplina delle assenze per malattia nel comparto Regioni e AA.LL. (con riferimenti applicativi alla  
Polizia Locale)**

**Politiche di sicurezza e Polizia Locale: dalla riforma delle fonti normative al coordinamento interistitu-  
zionale Stato - AA.**

### **PER TUTTE LE PROFESSIONI**

**Conoscere il FONDO PERSEO**

## **FIRMATA IPOTESI DI RINNOVO DEL CCNL 2010/2012 delle Misericordie d'Italia**

Il 26 giugno 2014 presso la sede nazionale delle Misericordie d'Italia è stata firmata l'ipotesi di rinnovo del CCNL 2010/2012 per i dipendenti delle Associazioni aderenti a Misericordie.



L'aumento contrattuale, gli arretrati e l'una tantum sono in linea ai contratti già firmati del III Settore. Lo stesso giorno è stato firmato il protocollo sulla detassazione per l'anno 2014 del salario accessorio. La stipula del CCNL avverrà di seguito alla consultazione tra i lavoratori ossia dopo il 21 luglio p.v.

I principali aspetti e le novità introdotte dall'Accordo, sono le seguenti:

- Incremento salariale intorno ai 50 Euro lordi medi mensili ( riferiti, ad esempio, alla figura soccorritore autista C2) a partire da gennaio 2014; una tantum prevista per gli arretrati dal luglio 2013 e per tutto il periodo del precedente contratto, ovvero dal gennaio 2010.

- Il passaggio da 36 a 38 ore settimanali si applica a tutti i lavoratori: per le nuove assunzioni e per il personale già in servizio, che recupera 104 ore, suddivise in 38 ore in banca ore e 66 ore come assegno ad personam non riassorbibile.
- Ampia parte è dedicata all'apprendistato, che rappresenta sempre più spesso una formula di "primo inserimento" utilizzata dall'Associazione.
- Una dichiarazione congiunta finale prevede che in caso di difficoltà all'applicazione del rinnovo si possono intraprendere percorsi temporali diversamente articolati per mitigare l'impatto del nuovo contratto.
- Le progressioni economiche orizzontali saranno riconosciute dopo 3 anni di permanenza nella "fascia".
- Per le nuove assunzioni il premio incentivante matura al 50% dopo 24 mesi dall'assunzione e diviene il 100% dopo 3 anni.

Sul nostro sito, [www.uilfpl.it](http://www.uilfpl.it), è possibile scaricare il CCNL.

## **ACCORDO ADESIONE PERSONALE ANPAS A FONDO PERSEO**

**Il 26 giugno 2014 presso la sede nazionale di ANPAS è stato firmato un verbale di Accordo tra ANPAS e le Organizzazioni Sindacali UIL FPL – CGIL FP – CISL FP per l'adesione dei lavoratori dipendenti dell'Associazione al Fondo di Previdenza Complementare Pubblico "PERSEO".**

**Di seguito, l'accordo.**

### **Verbale di accordo**

#### **Adesione al Fondo di previdenza complementare "Perseo"**

per il personale operante nelle Associazioni aderenti

#### **ASSOCIAZIONE NAZIONALE PUBBLICHE ASSISTENZE**

Le Organizzazioni Sindacali CGIL FP CGIL, CISL FP CISL, UIL FPL UIL e le associazioni di rappresentanza datoriale delle associazioni aderenti all'ANPAS - Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, che applicano il CCNL ANPAS:

- Preso atto dell'ipotesi di accordo per l'istituzione del fondo nazionale di Pensione Complementare per i lavoratori dei comparti delle Regioni, delle Autonomie Locali e del Servizio Sanitario nazionale, sottoscritto il giorno 06/03/2007 tra l'Agenzia per la Rappresentanza Negoziabile delle Pubbliche Amministrazioni e le Confederazioni e Organizzazioni sindacali rappresentative dei lavoratori dei Comparti delle Regioni, delle Autonomie Locali e del Servizio Sanitario Nazionale;
- Considerato il decreto legislativo n. 124/1993 e successive modificazioni;
- Vista la legge 23 agosto 2004, n. 243 recante norme in materia pensionistica e deleghe al Governo nel settore della previdenza pubblica, per il sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e per il riordino degli enti di previdenza ed assistenza obbligatoria;
- Preso atto che il D.L.gs. 5 dicembre 2005, n. 252 inerente la disciplina delle forme pensionistiche complementari, è entrato in vigore il 1° gennaio 2007;
- Consapevoli della necessità e dell'urgenza di assicurare una copertura pensionistica complementare ai lavoratori e alle lavoratrici dipendenti delle associazioni aderenti all'Associazione nazionale Pubbliche Assistenze, al fine di integrare le prestazioni pensionistiche erogate dal regime pubblico obbligatorio.

Le parti valutata la difficoltà di realizzare un fondo contrattuale del Settore socio Sanitario Assistenziale Educativo Privato

### **CONVENGONO**

di aderire al costituito Fondo Nazionale di Pensione Complementare per i lavoratori dei comparti delle Regioni, delle Autonomie Locali e del Servizio Sanitario Nazionale "Perseo", con atto costitutivo del 21/12/2010 ai sensi dell'Accordo Istitutivo del 14/05/2007 sottoscritto tra ARAN e OO.SS. al quale può aderire, tra l'altro, il personale dipendente di Enti ed organizzazioni regionali ed interregionali, nonché di ANCI, CINSEDO, UNIONCAMERE, personale delle case di cura private e personale dipendente delle strutture ospedaliere gestite da Enti religiosi, personale dei servizi esternalizzati secondo l'ordinamento vigente, personale dipendente di imprese del privato e privato sociale eroganti servizi socio-sanitari assistenziali ed educativi.

Le parti, a seguito del presente accordo di adesione al fondo, si danno reciproco affidamento al fine di richiedere forme adeguate di rappresentanza dei lavoratori occupati presso le associazioni aderenti nonché dell'Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze stessa, nella composizione e nella definizione degli organi collegiali del Fondo Nazionale di Pensione Complementare per i lavoratori dei comparti delle Regioni, delle autonomie Locali e del servizio Sanitario Nazionale e dei settori affini.

A tale scopo, considerata la natura del Fondo, destinato anche ai lavoratori dipendenti di imprese del privato e del privato sociale operanti nel settore Socio-Sanitario-Assistenziale-Educativo, le parti si impegnano a favorire l'evoluzione del sistema delle relazioni sindacali verso esiti che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi di cui al punto precedente.

Le parti, considerata infine l'importanza strategica di sostenere il raggiungimento di livelli adeguati di co-

## ACCORDO ADESIONE PERSONALE ANPAS A FONDO PERSEO

pertura pensionistica complementare per tutti i lavoratori e le lavoratrici delle associazioni di cui sopra, aderenti al fondo, convengono quanto segue:

- I lavoratori e le lavoratrici hanno la facoltà di aderire al fondo, destinando quote della propria retribuzione utile ai fini del calcolo del TFR, in aggiunta al conferimento dello stesso, in una quota della misura minima dell'1 %. I lavoratori e le lavoratrici hanno la facoltà di incrementare successivamente la contribuzione eventualmente versata per multipli dello 0.5%, comunicando al fondo ogni anno la variazione effettuata;
- nel caso di versamento di quote della propria retribuzione, anche nella misura minima, i lavoratori e le lavoratrici attivano, contestualmente, l'obbligo del datore di lavoro di versare al Fondo un contributo a suo carico nella misura dell'1% della retribuzione lorda utile ai fini del calcolo del TFR;
- per i lavoratori di prima iscrizione alla previdenza obbligatoria, successiva alla data del 28/04/1993, è previsto l'integrale conferimento del TFR maturando in caso di adesione al Fondo;
- per i lavoratori di prima iscrizione alla previdenza obbligatoria, precedente alla data del 29/04/1993, è previsto, in alternativa, a scelta del lavoratore o della lavoratrice:
  - il conferimento integrale del TFR maturando;
  - il conferimento in misura pari almeno al 2% della retribuzione lorda assunta a base della determinazione dello stesso TFR in caso di adesione al Fondo;
- Le Associazioni aderenti all'ANPAS- Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze a far data dalla firma del presente accordo, in caso di esplicito conferimento (per iscritto attraverso la compilazione dei moduli TFR1 o TFR2 e modulo di adesione alla forma di previdenza complementare) del TFR maturando al costituendo fondo di previdenza complementare, si impegnano a versare il TFR maturando insieme ai contributi previsti dal presente accordo (contributo del lavoratore e del datore di lavoro) alla forma pensionistica complementare a decorrere dal mese successivo a quello della scelta.

Le parti, su proposta dell'ANPAS Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, a fronte di un trend di crescita delle diverse Associazioni che compongono il quadro di riferimento del Comparto, e più in generale del terzo settore, qualora la platea dei potenziali aderenti al Fondo Nazionale dovesse assumere dimensioni considerevoli, tali da costituire massa critica compatibile con la costituzione di uno specifico fondo negoziale, si impegnano ad incontrarsi per valutare attentamente tale opportunità.

Firenze 26 giugno 2014

Letto, firmato e sottoscritto

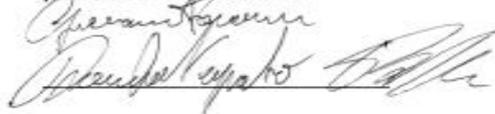
p. ANPAS



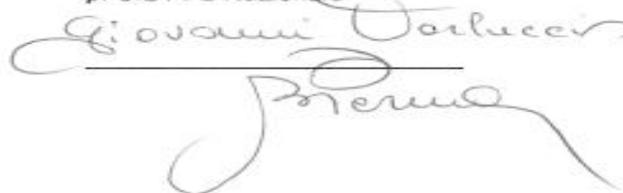
p. FP CGIL Nazionale



p. CISL FP Nazionale



p. UIL FPL Nazionale





Continua da pag.20

## PAGHE TAGLIATE

# Blitz alla Maugeri: dovete vergognarvi

Alta tensione all'assemblea indetta dai sindacati, lavoratori salgono ai piani alti: «Il presidente ha fallito, si dimetta»

di Anna Ghezzi  
#Pavia

«Vergogna». «Dimettersi». «Fare il manager mettendo le mani nelle tasche dei dipendenti. Tagliate i vostri stipendi, non i nostri». È un fiume in piena quello che esce dall'aula magna della Fondazione Maugeri.

La rabbia è esplosa più volte all'assemblea sindacale che ha riempito l'aula più grande della Fondazione: sotto la spinta dei lavoratori sulle possibilità di agire contro la decisione del consiglio d'amministrazione che, di fronte al bilancio in perdita, ha deciso di mettere le mani nelle tasche dei 3.000 dipendenti di tutta Italia diminuendo il contratto attualmente in vigore dal primo ottobre e sostituendolo con quello della sanità privata, per sanare il bilancio in perdita. Un'operazione che a ogni dipendente potrebbe costare da 200 a oltre mille euro... per i medici con una buona anzianità - in busta paga. «Non vogliamo pagare la vostra crisi», urlano i lavoratori mentre scendono la torre verso i piani degli uffici di presidenza. Tra i volti il 13 aprile del 2012 quando i vertici della Fondazione furono azzerati dagli arresti dell'allora presidente Umberto Maugeri e del direttore generale Costantino Pavarese, e dell'accusa di avere distribuito 70 milioni di euro dallo stesso per pagare politici affinché la Fondazione venisse favorita nei finanziamenti regionali. I dipendenti allora si sono sentiti mancare il terreno sotto i piedi. Da lì è cominciato tutto: la spesa sta salendo dai cinque ai quindici milioni, il blocco del contratto integrativo, pensano di scendere la scala a vista, allineati sugli stipendi. Ieri i lavoratori esasperati hanno aggredito il cordoglio e preso le scale che portano agli uffici della presidenza per parlare con Aldo Maugeri, che due mesi fa aveva rinunciato sulla tenuta dell'azienda nonostante il bilancio negativo del 2013 e sul fatto che non si era mai pensato di ridurre o non pagare gli stipendi. «Abbiamo il consiglio di amministrazione - i dirigenti e i dipendenti - o almeno di venire qui e dirci le facce che non ci sono altre soluzioni se non tagliare gli stipendi. Ma a sbarcare fuori la strada verso l'ufficio del presidente, gli oltre 200 infermieri in fila sulle scale hanno trovato il responsabile del personale Andrea Bussi, il direttore generale Alberto De Matteis e il direttore dell'attività scientifica di Pavia Antonio Spasovelli. «Chiediamo in merito delle decisioni sul passaggio al contratto della sanità privata collegato Ansp - ha annunciato Massimo Giolpe. «Lui, in piedi sulle scale davanti ai colleghi di Psi, Uil, Cgil, Cisl e a centinaia di lavoratori». «Noi non ci intaschiamo nessuno sulla solidarietà e un'azienda davvero in crisi. Ma ci dovete dire chiaramente quando il vostro difficoltà è cosa è stato fatto per risolverlo. Finire qui i soldi ai lavoratori e la soluzione più semplice è porci fine. In sede



**Bilancio in perdita per 1,8 milioni  
La ricetta del Cda**

Maugeri conta 21 centri in 7 regioni, 3300 addetti di cui 1390 tra Pavia e Mantovano e 2300 posti letto accreditati. Venerdì il direttore generale Alberto De Matteis ha ufficializzato un rogato a bilancio di 1 milione e 800 mila euro che la Maugeri ha deciso di ripianare cancellando il contratto della sanità pubblica applicato fino ad ora ai propri dipendenti e applicando quello della sanità privata, agganciato all'Ansp. Passaggio che comporterà per i lavoratori la perdita di diritti già monetizzati in busta paga, come permessi retribuiti e reperibilità, ma soprattutto un trattamento economico peggiorativo, che si tradurrà in un taglio di circa il 30% sugli stipendi attuali.



Una foto dell'assemblea

“La Fondazione siamo noi, che curiamo i pazienti ogni giorno, non voi dietro le scrivanie”



I dipendenti verso la presidenza bloccati da De Matteis, Rossi e Spasovelli

di assemblea si era parlato di bilancio, di «25 milioni di consuntivo», di «37,4 milioni per ipote vime» e affari». «Di questo vogliamo parlare», spiega Elemento Mingorini. «Cgil - per capire se non ci siano altre soluzioni meno pesanti per i lavoratori». «Preoccupa i politici che tutti questo sta fatto non per sanare la Fondazione Maugeri ma per preparare il campo al miglior offerente», afferma Galbello Cristofari. «Siamo disposti a non scendere» per salvare l'azienda ma vogliamo vedere quali sono le carte in tavola». La vermina è nazionale da Roma. Bari. Verona hanno preso il via le proteste, a Pavia, dove è stato dichiarato lo stato di agitazione, che oggi è con un presidio permanente con volantinaggio ai pazienti per spiegare cosa sta succedendo. «Io vengo da Genova», spiega una lavoratrice - «e mi mi tornai di notte nove anni più le guardie, siamo quattro infermieri per 60 pazienti. Ora il colpo di grazia. Come facciamo a credere che il prossimo passo non saranno i nostri?». «Un mese fa ci dicevate che andava tutto abbastanza bene - urla a gran voce un' infermiera ferma un

passo sotto il direttore generale - E ora? La Maugeri siamo noi e stiamo pagando la crisi che avete causato voi, con i vostri comportamenti. Bossi ha usato tutte le sue dita da montatore per

evitare incidenti e scatti in avanti. E alla fine il direttore generale ha spiegato che al momento la decisione è quella, e non si tocca più indietro. «Ma porterò le vostre richieste in Calabria».

**PATRONATO ITALUIL**  
il tuo consulente familiare

#Materita #Patentia #Ansp #MalattieProfessionali #Handicap #Disoccupazione #Persin

### COME INCIDE IL CAMBIO DI CONTRATTO

## Paura per rate auto e mutuo «Stop al progetto di un figlio»

#Pavia

«Mutuo, rate della macchina, una piccola vacanza low cost, la qualità vita, un figlio con l'inevitabile. Mi va che ce lo scordiamo. Anche perché qui lavoriamo da 30 anni mio marito, che la Croce. Sospira l'infermiera da 43 anni appoggiata alla parete. «Lavoro qui da 18 anni», aggiunge. «Nell'aula magna della Maugeri ci sono camici azzurri, bianchi, verdi, dipendenti in borghese sulle sedie, in piedi, seduti sui gradini» per l'assemblea sindacale convocata dopo l'annuncio di venerdì del bilancio in perdita e della decisione di passare dal 3 ottobre

sapere come fare - racconta - lavorerò dai non farei e a vivere. Poi c'è l'azienda di 55 anni, che lavora in Maugeri da 36. Costantino a farmi come in testa - dice mentre dentro scoppia la bagarre tra lavoratori e sindacato - 400 euro di mutuo, 175 della macchina di mio figlio, ogni due mesi a casa, luce e gas. Ho paura di non farcela ad arrivare a fine mese. Dovrei chiedere a mio figlio, che però lo solo lavoro, di pagarmi la rata dell'auto da solo. E ancora: il biotecnico che al momento del

combinò appalti all'ospedale di Casorate è rimasto in un'azienda per un po' perché il nuovo ente offre stipendi inferiori del 10% rispetto

“L'INFERMIERA DI ONCOLOGIA”  
Ditta fallita e marito a casa ma non potrà più pagare i suoi contributi

dal contratto della sanità pubblica a quello privato Ansp con una perdita fino al 30% in busta paga. «In arrivo a prendere 1500 euro - spiega un infermiera - ma il mio è il mio stipendio in famiglia. L'azienda in cui lavoravo mio marito è fallita, in per tutti il 2014 e il 2015 devo versare 800 euro al mese di contributi per lui. Ce ne restavano 700 per vivere, se mi tolgono 300-400 euro come facciamo? Menomale che non abbiamo figli e abbiamo in una casa a Milano. Una collega analista è vedova, con una figlia che a settembre comincerà le scuole superiori, coi libri da pagare e un mutuo da circa 700 euro al mese - che da 1200 euro mensilmente anche solo 100-150 euro non

to a prima, o ora si trova con la prospettiva di perdere dal 20 al 30% della busta paga. «Per fortuna mio marito ha un buon stipendio e può mantenere me e i miei due figli di 12 e 8 anni. Ma vorrei sapere perché prima di incassare i nostri stipendi da 1500 euro non si tagliano quelli dei dirigenti? Perché se salta che tanto il nostro che non tutti i giorni, noi stiamo dietro una scrivania». I dirigenti medici hanno stipendi più alti, da 2500 a 4500 euro. Per loro però il contratto potrebbe essere molto salato. «Pavia che non è mia è un bene, ce di 3 mila al vivo ugualmente - spiega un gastroenterologo - ma occorre limitare notevolmente spese, investimenti che stanno abituati a fare».



## **DL. 90/2014 – ABROGAZIONE ART. 28 RIDUZIONE DIRITTI CAMERALI**



Dopo la mobilitazione del 07 luglio u. s. dinanzi alle prefetture ed agli uffici di governo regionali, continua la nostra azione a sostegno della piattaforma sul percorso istituzionale di riordino della PA, in parti-

colare degli Enti Locali, e per l'accoglimento delle proposte unitarie di emendamento al DL 90/2014 presentate nei giorni scorsi.

Occorre agire in modo pressante nei confronti del Governo per manifestare le ragioni di un cambio di rotta e per evitare che provvedimenti "occasionalisti", quali la riduzione dei diritti camerali (ex art. 28 del DL 90/2014), avulsi da un reale e complessivo progetto riformatore, causino irrimediabili ricadute per i lavoratori per le imprese e per gli stessi cittadini.

Per questo, nell'anticiparvi che

nel percorso di mobilitazione stiamo valutando anche una iniziativa a livello nazionale, vi chiediamo di organizzare in ogni Camera di Commercio manifestazioni, assemblee e volantaggi a sostegno del nostro emendamento all'art. 28 con il quale ne chiediamo l'abrogazione, per affermare che l'abbattimento dei diritti camerali se non accompagnato da un progetto di razionalizzazione e di rilancio del sistema camerale non rappresenta una riforma ma solo il preludio di un inevitabile indebolimento del sistema economico locale e nazionale.

A tal proposito vi chiediamo di coinvolgere a sostegno di una reale riforma del sistema camerale anche i rappresentanti delle istituzioni locali e nazionali (espressione dei territori) raccogliendo le loro firme sul fac-simile di documento che si allega e che, successivamente, sarà recapitato al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione.

FP CGIL  
Bozzanca

CISL FP  
Volpato

UILFPL  
Torluccio

## RIORDINO DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Negli anni le Camere di Commercio hanno supportato in maniera molto efficace il tessuto economico ed imprenditoriale del nostro Paese. Oggi occorre rilanciare il ruolo pubblico delle Camere di Commercio seguendo la via della razionalizzazione delle varie real-



tà camerali, delle aziende speciali, delle partecipate e delle retribuzioni dei dirigenti. Le linee tracciate dalla riforma della Pubblica Amministrazione, nel DDL delega presentato dal Governo, parte dal presupposto della riduzione del 50% degli oneri annuali versati dalle imprese e dalla ridefinizione delle circoscrizioni territoriali di competenza delle camere di commercio su base regionale. È indubbio che il tema del riordino dei compiti e delle funzioni assegnate alle camere di commercio, rafforzando la mission di supporto all'attività delle imprese e di assistenza all'avvio e allo svolgimento delle attività economiche è l'elemento strategico su cui impostare un adeguato processo di riorganizzazione del sistema camerale. Nonostante sia stata superata la posizione di rendere facoltativa l'iscrizione al Registro delle im-

prese, la riduzione del diritto annuale del 50% rischia di indebolire il sistema dei servizi oggi garantiti.

### IL REGISTRO DELLE IMPRESE

Attualmente, le Camere di commercio sono enti autonomi di diritto pubblico, creati per la promozione dello sviluppo del sistema delle imprese e dell'economia locale. Questi enti, tra l'altro, hanno il compito di tenere il Registro delle imprese (che ha sostituito il registro delle ditte e il registro delle società esistenti prima della ri-

forma del 1993), fonte ufficiale di dati depositati dalle aziende che vi si iscrivono obbligatoriamente. Con questo adempimento si attesta l'esistenza giuridica dell'impresa e la certezza delle informazioni depositate. Il Registro è realizzato in forma di database ed è gestito dalla Società consortile di informatica delle Camere di commercio italiane, Infocamere. Raccoglie un imponente patrimonio di dati su circa 6 milioni di imprese, 10 milioni di persone e 900mila bilanci depositati ogni anno.

### Perché le Camere di Commercio non vanno smantellate:

Perché tengono il Registro Imprese, una banca dati che contiene una innumerevole quantità di dati riferita a più di sei milioni di imprese, che ha circa 40 milioni di consultazioni l'anno, che è

stata fin dall'origine all'avanguardia (modalità telematiche, firma digitale, diffusione capillare via Internet, modalità di estrazione innovative, ecc); perché lo fanno con un numero di addetti esiguo rispetto al risultato (in totale i dipendenti camerali in Italia sono tra i 7.000 e gli 8.000, ma quelli addetti esclusivamente al Registro Imprese sono molti meno) ed un costo pure esiguo (in media circa 105 € l'anno ad impresa, che coprono però tutte le funzioni camerali, non solo quelle che riguardano il RI). Il Registro Imprese è una fonte primaria di informazioni che opera prima di tutto nell'interesse delle imprese, oltre che del sistema paese: se vogliamo un mercato che funzioni, che sia concorrenziale e nel quale vincano davvero innovazione, merito e capacità prima di tutto deve essere un mercato trasparente. Senza il Registro Imprese rischia di non esserlo: no RI = no bilanci di esercizio pubblici, no atti societari pubblici, no cariche societarie ottenibili in tempo reale, no sede legale e domicilio elettronico certificato pubblico ottenibile in tempo reale, no informazioni in tempo reale su fallimenti e procedure concorsuali, sequestri di quote, ecc.

Tutto questo senza considerare il fatto che vi sono una miriade di leggi che prevedono iscrizioni al Registro Imprese con efficacia legale (costitutiva o dichiarativa). Le società di capitali, come accade d'altra parte in molti altri Paesi, non nascono giuridicamente fino

*Continua a pag.24*

## RIORDINO DELLE CAMERE DI COMMERCIO

a quando non vengono iscritte nel Registro Imprese; per le società a responsabilità limitata, per fare un altro dei tanti esempi possibili, il libro dei titolari di quote non esiste più ed è stato sostituito dal Registro Imprese che, quindi, attesta chi sono i soci con efficacia dirimente. Come si può pensare che gli imprenditori gestiscano da soli – per riprendere un altro dei rumors circolati nelle ultime settimane – adempimenti tanto delicati ed importanti? **Rivoluzionare non va necessariamente bene se lo si fa peggiorando le cose: dopo tanto tempo sarebbe forse il caso di progredire, anziché cambiare per il gusto di farlo e perché paga elettoralmente.**

### **COME SI FINANZIANO E CONTRIBUISCONO ALLA FINANZA STATALE**

Le camere di commercio si autofinanziano con contributi delle imprese (diritto annuale - circa 110 euro per le piccole imprese) e l'incasso dei diritti di segreteria che le imprese e i cittadini sostengono per le iscrizioni e modifiche alle diverse anagrafi camerali. Secondo la bozza di spending review recentemente presentata dal commissario Cottarelli, nel 2012 le entrate delle Camere ammontavano a 1 miliardo e 307 milioni di euro, di cui 878 per diritti annuali e 263 per diritti di segreteria. Il diritto annuale, che è il tributo proprio delle Camere, incide quindi per circa il 73% sul totale delle entrate camerali, i diritti di segreteria per circa il 17%, mentre il contributo delle altre fonti è residuale.

Le Camere di commercio incassano e versano all'erario: 1) le imposte di bollo e le tasse di concessione governativa legate alle diverse iscrizioni alle anagrafi/albi; 2) gli incassi derivanti dall'applicazione della l. 689/81.

Attualmente contribuiscono al risanamento del bilancio dello stato attraverso un versamento del 10% annuo in proporzione ai costi di funzionamento (l. 135/2012 limitazione cd consumi intermedi e versamento aggiuntivo allo stato). Alla luce di tali considerazioni, non si può non evidenziare come il sistema camerale contribuisce, in maniera significativa, a supportare il sistema delle imprese, realtà di grande impatto culturale come il Teatro dell'Opera di Roma, la Scala di Milano, l'Accademia di Santa Cecilia (tanto per fare alcuni significativi esempi), strutture portuali ed aeroportuali, strade ed autostrade e così via.

Al provvedimento di riduzione del diritto annuale, si aggiunge la volontà di riformare il sistema di governance attraverso la costituzione di Camere regionali in sostituzione delle attuali Camere territoriali. Quali saranno le ricadute occupazionali di questo processo? Resta inoltre in maniera determinante il tema della compatibilità delle eventuali Camere Regionali con le articolazioni attuali.

### **Le Proposte**

La UIL FPL ritiene che sia necessario difendere e rilanciare l'intero sistema delle Camere di Commercio, partendo dall'assunto che il tema non può es-

sere la sola riduzione dei costi. Occorre agire in modo pressante nei confronti del Governo per manifestare le ragioni di un cambio di rotta e per evitare che provvedimenti "occasionalisti", quali la riduzione dei diritti camerali (ex art. 28 del DL 90/2014), avulsi da un reale e complessivo progetto riformatore, causino irrimediabili ricadute per i lavoratori per le imprese e per gli stessi cittadini.

Per questo, nell'anticiparvi che **nel percorso di mobilitazione stiamo valutando anche una iniziativa a livello nazionale**, vi chiediamo di organizzare in ogni Camera di Commercio manifestazioni, assemblee e volantaggi a sostegno del nostro emendamento all'art. 28 con il quale ne chiediamo l'abrogazione, per affermare che l'abbattimento dei diritti camerali se non accompagnato

Continua a pag.25



**Effepielle**  
UILFPL

Redazione:  
**Silvana Roseto**  
**Michelangelo Librandi**  
**Maria Vittoria Gobbo**  
**Daniele Ilari**  
**Mario Comollo**  
**Tonino Viti**  
**Chiara Lucacchioni**  
**Gerry Ferrara**

Hanno inoltre collaborato:  
**Stefano Passarello**  
**Maurizio Molinari**  
**Gino Venturi**  
**Bartolomeo Perna**  
**Carlo Piccirilli**  
**Scassa Roberto**

**Direttore Responsabile**  
**Giovanni Torluccio**

# RIORDINO DELLE CAMERE DI COMMERCIO

da un progetto di razionalizzazione e di rilancio del sistema camerale non rappresenta una riforma ma solo il preludio di un inevitabile indebolimento del sistema economico locale e nazionale.

A tal proposito vi chiediamo di coinvolgere a sostegno di una reale riforma del sistema camerale anche i rappresentanti delle istituzioni locali e nazionali (espressione dei territori) raccogliendo le loro firme sul fac-simile di documento che si allega e che, successivamente, sarà recapitato **al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione.**

Il problema, al di là degli spot e dei messaggi mediatici, è capire che tipo di presenza e di azione serve per sostenere il tessuto produttivo territoriale, come rilanciare le imprese, come migliorare i servizi come investire sul capitale umano per offrire servizi più efficaci e di maggiore qualità.

La vera sfida deve essere quindi :

Abbattere sprechi, spese improduttive ed inefficienze ,a cominciare dall'eccessiva e ridondante articolazione degli organi camerale , ( vedi Consiglio Camerale, Giunta con un elevato numero di componenti) , prevedendo la gratuità dei compensi per l'esercizio dell'incarico.

Procedere ad una razionalizzazione delle articolazioni delle Camere di Commercio, partendo però dal presupposto che i presidi territoriali camerale debbano continuare ad esistere e ad essere

l'interfaccia delle imprese. Non si può prescindere nell'attività di supporto alle imprese dal rapporto con il territorio, in un sistema a rete.

Fare del sistema camerale un modello di sostegno alle attività produttive : migliore accesso al credito, sburocratizzazione delle pratiche di avvio d'impresa, snellimento delle procedure, supporto ed analisi di mercato, promozione del made in Italy.

Riorganizzare il sistema con una

visione strategica, partendo dalla ridefinizione delle funzioni e competenze delle Camere di Commercio, evitando sovrapposizioni e duplicazioni.

Tutelare e valorizzare le professionalità esistenti e sviluppare nuove competenze

Prevedere , nell'ambito del CCNL delle AA.LL., un'area specifica per i lavoratori del sistema camerale ( Unioncamere, Unioni regionali, Aziende speciali), ora fuori dal Comparto.

## Fac-simile per la raccolta firme dei rappresentanti delle istituzioni Documento per una reale riforma del sistema Camerale

Una rete di istituzioni e di strutture specializzate integrate tra loro e con l'esterno per fornire servizi evoluti ai bisogni di oltre 5 milioni di imprese in Italia e all'estero. Un sistema composto da 181 camere di commercio, delle quali 76 all'estero, con 7.546 dipendenti (dato 2012) che, solo nel 2012, ha destinato circa il 90% del volume delle proprie risorse (465 MLN€) al territorio sotto forma di servizi alle imprese (promozione della competitività, sviluppo internazionale delle imprese, corretto funzionamento dei mercati), fortemente impegnato nell'offerta di servizi di e-gov per facilitare il rapporto tra imprese e PA, la cui azione si esprime anche per favorire l'accesso al credito delle imprese (Confidi). Questo è il mondo delle Came-

re di Commercio.

Il dimezzamento del diritto camerale, da solo, non rappresenta la riforma di un sistema nevralgico per il paese e le economie locali delle piccole imprese.

Per questo chiediamo di ripensare l'intervento sul sistema camerale abrogando l'attuale art. 28 del DL 90/2014 per elaborare un reale progetto riformatore che accompagni all'eventuale riduzione dei diritti camerale la riorganizzazione degli enti e la razionalizzazione dei costi e che punti, facendo leva sul patrimonio delle competenze esistenti, a garantire i servizi alle imprese, lo sviluppo economico ai territori ed il posto di lavoro agli occupati.

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

# AGENZIA UNICA PER LE ISPEZIONI SUI LUOGHI DI LAVORO

*Questo è l'annuncio dato, in un videomessaggio all'assemblea della Confesercenti, dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Giuliano Poletti . All'Ente dovrebbero essere affidate tutte le attività ispettive: dalle norme sulla regolarità del lavoro a quelle relative alla prevenzione, sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, alle verifiche di carattere fiscale, previdenziale ed assicurativo che attualmente fanno capo a differenti enti e strutture pubbliche (Inps, Inail, Asl, Vigili del Fuoco, Ispettorati del lavoro, Corpi delle Polizie Locali e Agenzia delle Entrate).*

Il provvedimento dovrebbe essere inserito nel disegno di legge delega sul "Jobs Act" all'esame della Commissione Lavoro del Senato ed è stato dallo stesso Ministro definito come "una grande operazione di semplificazione, efficienza e risparmio finalizzata, tra l'altro, ad evitare il rischio che le imprese possano essere soggette a reiterati interventi ispettivi eseguiti dai differenti enti e strutture pubbliche competenti".

L'obiettivo di semplificare e coordinare l'attività ispettiva e di andare contemporaneamente incontro alle esigenze di semplificazione/razionalizzazione del mondo imprenditoriale è certamente condivisibile e da più parti da tempo auspicato, tuttavia qualche dubbio sorge sulle difficoltà, soprattutto per i tempi stretti e all'interno di un provvedimento eterogeneo, di realizzare una operazione di questa portata e di questa complessità, considerato il numero, ma soprattutto la natura completamente diversa delle competenze, regolamenti interni e contratti di lavoro, degli enti pubblici che sarebbero coinvolti dal programma di unificazione. L'intenzione di accentrare in un'unica struttura gli organismi di vigilanza, limitatamente al campo

della salute e della sicurezza sul lavoro, già prevista dalla legge delega 3/8/2007 n. 123 a seguito della quale il Governo dell'epoca emanò il Testo Unico della Sicurezza sul lavoro di cui al D. Lgs. n. 81/2008, è stata già espressa in passato, sulla spinta di arginare il dilagante fenomeno infortunistico, annunciando di voler promuovere l'istituzione di una Agenzia nazionale unica per la sicurezza e la salute dei lavoratori partendo dal presupposto che si poteva ottenere la riduzione del fenomeno infortunistico solo con una più efficace azione di vigilanza sui luoghi di lavoro, integrando i corpi ispettivi dello Stato e delle Aziende sanitarie locali, intenzione, come è noto, fallita nonostante fosse rivolta ad organismi che svolgevano lo stesso tipo di vigilanza e cioè quella in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

È lecito, pertanto, ipotizzare notevoli difficoltà ad unificare organismi ispettivi con competenze, contratti di lavoro, retribuzioni, indennità, rimborsi spese e quant'altro completamente differenti fra loro.

Con questo provvedimento un'altra importante competenza e funzione della legge 833/78 (

istituzione del Servizio Sanitario Nazionale ), fiore all'occhiello della Sinistra e delle altre forze progressiste degli anni '70, verrebbe tolta al SSN, proprio in un settore, quello della prevenzione negli ambienti di lavoro, che avrebbe invece, bisogno di un massiccio potenziamento per riequilibrare le forti e contrastanti differenze tra le regioni (vedi LEA) .

Le scarse dichiarazioni del ministro Poletti sui motivi che conducono a tale scelta alimentano domande che non hanno ancora avuto le coerenti risposte.

Ad esempio, il silenzio della ministra Lorenzin (responsabile del dicastero che da diversi decenni gestisce la delicata materia) sulle implicazioni che tale rimescolamento avrebbe sulla prevenzione primaria negli ambienti di lavoro, sulle malattie professionali, sugli infortuni sul lavoro, sui relativi costi sociali ed economici. Tutti elementi che incidono pesantemente sul bilancio del proprio ministero.

Ulteriori dubbi si hanno sul versante dei risparmi. Infatti, se nelle intenzioni del ministro Poletti c'è anche quello di non "stressare" gli imprenditori con reiterate e distinte ispezioni riguardanti

*Continua a pag.27*

## AGENZIA UNICA PER LE ISPEZIONI SUI LUOGHI DI LAVORO

*Continua da pag.26*

specificatamente aspetti fiscali, attuazione della normativa sulla sicurezza del lavoro, conformità contributiva e assicurativa, ecc. ecc. per realizzare un unico atto ispettivo è necessario che esso sia svolto da una equipe di specialisti nelle varie discipline. In queste condizioni l'esiguo ipotetico risparmio sarebbe solo sull'utilizzo del mezzo di trasporto, che deve essere sufficientemente capiente a contenere 4/5 tecnici con relative attrezzature e apparecchiature, ovvero sia pulmini facenti parte del parco automezzi in dotazione, altrimenti sarebbe necessario l'acquisto la cui gestione annullerebbe l'ipotetico risparmio.

Ecco quindi il dubbio che sia praticamente realizzabile l'operazione di unificare in un'unica struttura competente che, oltre al campo del lavoro interesserebbe anche il campo fiscale, contributivo e assicurativo. Considerate le numerose problematiche da risolvere e gli ostacoli logistici al quale si andrebbe incontro, il rischio ipotizzabile è quello che si sta affrontando il problema un po' troppo semplicisticamente e che, come al solito, con la finalità di semplificare le cose finiamo con il complicarle.

Valutate attentamente le criticità che condizionerebbero il succes-

so dell'iniziativa, auspichiamo che il governo dedichi la giusta e coerente attenzione prendendosi il tempo necessario per legiferare un provvedimento dedicato, e

non promiscuo, giacché in ballo c'è la tutela della salute e la sicurezza dei lavoratori che, attualmente, sono già indegnamente bistrattati.

**I nostri servizi**

**UIL FPL CARD**  
 È la carta prepagata ricaricabile MasterCard dotata di IBAN: fai acquisti sicuri su internet; paghi e prelevi contante in tutto il mondo; paghi i bollettini postali comodamente da casa o dalla tua sede di lavoro; effettui il pagamento dei pedaggi autostradali. MasterCard ti riserva tanti vantaggi e servizi esclusivi per le tue spese e il tuo shopping.



**FONDO PERSEO**

Perseo è il Fondo pensione complementare, costituito nella forma di associazione riconosciuta e operante in regime di contribuzione definitiva e destinato a tutti i lavoratori delle Regioni, delle Autonomie Locali e della Sanità. Nasce con l'obiettivo di permettere ai lavoratori di costituire, giorno dopo giorno, una pensione complementare che integri quella obbligatoria per affrontare con maggiore serenità il periodo post-lavorativo.

**Unipol ASSICURAZIONI**

Nell'ottica di erogare prestazioni di servizio utili alla tutela della persona, abbiamo stipulato, con l'agenzia Unipol, una polizza assicurativa negli infirmità riacquasi professionali che estende professionalità. La validità della garanzia è subordinata alla presentazione della tessera associativa e in riferimento alla sola indennità giornaliera da ricovero. La garanzia prevede le seguenti condizioni: **massimale di 45 gg.; franchigia, primi 5 gg. di ricovero.**



**UILFPL**

**TANTE SOLUZIONI PER UN SINDACATO DI QUALITÀ**



**UILFPL**

UIL FPL Segreteria Nazionale  
 Via di Tor Firenze 35 - 00199 Roma  
 Tel. 06 865081 fax 06 86508235  
 Email: info@uilfpl.it • www.uilfpl.it

*"apriamo noi la tua strada"*

Il punto di partenza nella **formazione professionale**

OFFERTA **2013-2014**



## ANALISI SULL'ENTITA' DEGLI AFFITTI SOSTENUTI ANNUALMENTE DALLA ASL UMBRIA 2

### PROPOSTA DI MANOVRA CORRETTIVA PER IL MIGLIORAMENTO DELLE RAPPRESENTAZIONI EROGATE

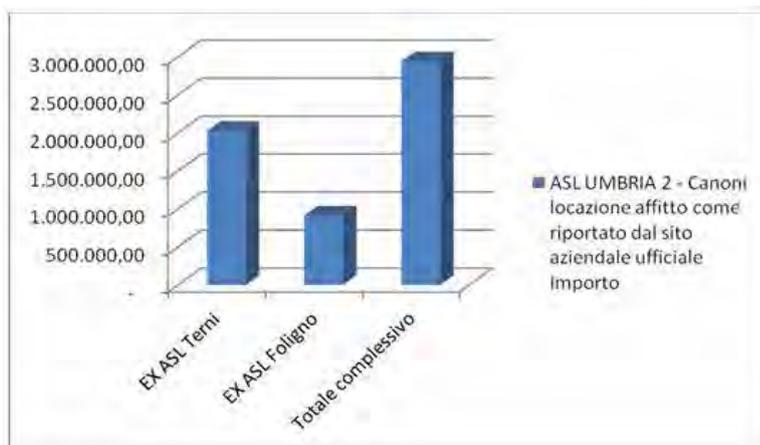
Si premette che l'analisi effettuata dalla UIL e in appresso riportata è riferita ai dati, tratti dalla documentazione pubblicata dalla ASL UMBRIA 2 sul sito aziendale nella sezione "amministrazione trasparente", relativi ai canoni d'affitto sostenuti dalla azienda sanitaria e da relative voci di bilancio.

Tab. 1

ASL UMBRIA 2 - Canoni locazione affitto	
Macroarea	Importo
ex ASL 4 - Terni	2.028.405,33
ex ASL 3 - Foligno	913.309,22
<b>Totale complessivo</b>	<b>2.941.714,55</b>

Nella Tab. 1. è rappresentato quanto la ASL UMBRIA 2 dichiara di spendere in canoni di affitto per gli immobili ad uso della ex ASL 4 di Terni e per quelli ad uso della ex ASL 3 di Foligno.

Oltre ad una considerevole spesa complessiva di € 2.941.714,55, ciò che risalta è la differente entità di impegni tra i territori delle due ex aziende sanitarie di ben € 1.115.096,11.



Tab.2 - Canoni di locazione ripartiti per Comune

USL UMBRIA 2	COMUNE	Totale	%
EX ASL TERNI	Alviano	4.680,00	0,16
	Amelia	106.201,88	3,61
	Arrone	20.000,00	0,68
	Giove	3.000,00	0,10
	Narni	224.887,41	7,64
	Orvieto	107.893,92	3,67
	Stroncone	28.556,88	0,97
	Terni	1.533.185,24	52,12
<b>Totale EX ASL Terni</b>		<b>2.028.405,33</b>	<b>68,95</b>
EX ASL FOLIGNO	Bevagna	6.100,00	0,21
	Campello sul Clitunno	6.376,08	0,22
	Cascia	37.867,68	1,29
	Castel Ritaldi	14.969,40	0,51
	Colfiorito di Foligno	4.558,56	0,15
	Foligno	481.850,18	16,38
	Giano dell'Umbria	7.822,04	0,27
	Monteleone di Spoleto	1.200,00	0,04
	Norcia	28.800,00	0,98
	S. Giacomo di Spoleto	14.471,52	0,49
	S. Giovanni di Baiano - Spoleto	9.370,32	0,32
	Scheggino	4.274,16	0,15
	Sellano	11.255,76	0,38
	Spoleto	199.915,92	6,80
Strettura di Spoleto	5.360,04	0,18	
Terraia di Spoleto	79.117,56	2,69	
<b>Totale EX ASL Foligno</b>		<b>913.309,22</b>	<b>31,05</b>
<b>Totale complessivo</b>		<b>2.941.714,55</b>	<b>100,00</b>

## ANALISI SULL'ENTITA' DEGLI AFFITTI SOSTENUTI ANNUALMENTE DALLA ASL UMBRIA 2

La precedente Tab. 2 evidenzia come la ex ASL 4 di Terni complessivamente impegna il 68,95 % del totale della spesa.

Gli affitti afferenti al solo Comune di Terni ammontano complessivamente a € 1.533.185,24 cioè il 52,12 % della spesa totale.

Di questi ben **€ 1.064.109,57** per gli uffici e gli ambulatori di Via D. Bramante, 37 meglio evidenziato nella successiva Tab.3.

**Tab. 3 – Canoni di locazione ripartiti per Comune, Servizio e MQ della ex ASL 4 di Terni**

COMUNE	SERVIZIO	MQ	Totale
Alviano	PES Alviano V.le Regina Margherita, 2	191	4.680,00
<b>Alviano Totale</b>			<b>4.680,00</b>
Amelia	Centro disabili Via Carlo Alberto 26, Porchiano	370	18.000,00
	Centro Servizi Sanitari ed Amministrativi, Piazza Vera 8	1182	71.786,88
	Consultorio Narni Amelia V.le delle Rimembranze, 85	190	16.415,00
<b>Amelia Totale</b>			<b>106.201,88</b>
Arrone	PES Valnerina Via Matteotti	415	20.000,00
<b>Arrone Totale</b>			<b>20.000,00</b>
Giove	PES Giove, Via Piave	95	3.000,00
<b>Giove Totale</b>			<b>3.000,00</b>
Narni	Centro il Faro, P.zza Galeotto Marzio 6	554,16	17.510,52
	Centro servizi Via Tuderte, 12 Narni Scalo piano primo	750	80.375,06
	Centro servizi Via Tuderte, 12 Narni Scalo piano terra	690	73.131,33
	Goat - Via dei senetrari, 5	230	13.764,52
	SERT Via della Doga 49	140	13.708,60
	Sim adulti P.zza G. Marzio 6	401	26.397,38
<b>Narni Totale</b>			<b>224.887,41</b>
Orvieto	Centro Servizi "il Borgo" P.zza Monte Rosa 13-33	665	53.436,00
	Consultorio Orvieto C.so Cavour 147	254	14.378,16
	Gruppo App.to " La Rosa" Via Montecassino 6/a 05108	138	7.800,00
	Gruppo App.to La Tavola Rotonda - Via Po' Sferracavallo	130	6.264,00
	Laboratorio L'Albero delle Voci, Piazza delle Azalee	168,5	10.175,76
	Magazzino Bardano - Via Pian Nuovo, 4	249	15.840,00
<b>Orvieto Totale</b>			<b>107.893,92</b>
Stroncone	PES , Via San Francesco, 16	305	17.917,32
	Struttura Residenziale Psichiatrica Casa Famiglia, Loc. Vascigliano	155	10.639,56
<b>Stroncone Totale</b>			<b>28.556,88</b>
Terni	Archivio cartaceo- Via Bartocci, 5	672	42.577,20
	Centro di riabilitazione territoriale Via Ippocrate 164	270	39.048,97
	Centro Marco Polo Via Medici, 4	420	24.379,20
	Centro per anziani La Sequoia, Via del Cardellino 63	105	7.180,08
	Consultorio Terni - Via Montegrappa n. 49	649	46.559,64
	PES Colleluna Via del Modiollo, 4	768	59.495,20
	PES Ferriera - Via Giovanni XXIII 25/A	684	33.730,56
	PES Tacito Via Annio Floriano, 5	645	64.768,56
	PES Velino Via IV Novembre Piediluco	206	7.200,00
	Struttura residenziale psichiatrica Via delle Ginestre 19	76	4.532,40
		307	14.808,00
	Struttura Semiresidenziale Centro Girasole Via Giovanni XXIII, 20/22	515,59	45.173,32
	Struttura Semiresidenziale per disabili, Via Martin Luther king, 26	325	30.426,60
	Struttura Semiresidenziale Spazio Insieme, Via del Rivo 301-303	596,51	49.195,94
	<b>Uffici e ambulatori - Via D. Bramante, 37</b>	<b>11465</b>	<b>1.064.109,57</b>
<b>Terni Totale</b>			<b>1.533.185,24</b>
<b>Totale complessivo</b>			<b>2.028.405,33</b>

**ANALISI SULL'ENTITA' DEGLI AFFITTI SOSTENUTI ANNUALMENTE DALLA ASL UMBRIA 2**

Tab. 4.

ASL UMBRIA 2 – Comparazione canone di affitto Via Bramante Terni / Ospedale di Branca	
Macroarea	Importo
Uffici e ambulatori - Via D. Bramante, 37	1.064.109,57
Ospedale Gubbio- Gualdo Tadino (loc. Branca)	1.129.852,68
<b>Differenza</b>	<b>65.743,11</b>

Dalla precedente tab. 4 si evidenzia che l'impegno di spesa per affittare tutto lo stabile di via Bramante è addirittura superiore di € **65.743,11** di quanto attualmente la ASL Umbria 1 spende per la sola disponibilità della struttura ospedaliera Gubbio - Gualdo Tadino sita nel Comune di Branca.

**Si ricorda che l'Ospedale di Branca con circa 122 posti letto, è riconosciuto come "Ospedale dell'emergenza-urgenza".**

Paradossale se si tiene conto che l'immobile di via Bramante rientrò nel periodo 2003-2004 in una manovra di riordino dei servizi che la direzione generale del tempo considerò una forte riduzione di costi.

Attualmente nella struttura sono presenti, tra gli altri, locali per il servizio di formazione aziendale che non risulta essere ottimizzato in quanto tale servizio è già presente presso le strutture site a Foligno nelle quali la ASL, anche in questo caso, paga un canone di affitto.

Duplicazione di locali e servizi non è sinonimo di appropriatezza, efficacia ed efficienza dei servizi erogati sia che questi siano rivolti all'utente, sia che questi siano rivolti ai dipendenti al fine di migliorare il Know-How aziendale.

Tutta l'area dedicata agli uffici amministrativi e alla direzione non risulta più necessaria come in passato, poiché l'unificazione delle due ex ASL e l'integrazione delle UU.OO. ha creato le condizioni di una direzione aziendale che solo sulla carta risulta essere a Terni.

A tale proposito ci si chiede perché non rivedere le superfici affittate o meglio perché non trovare una soluzione che impatti meno sull'economia aziendale.

Tab. 5. – Punti di erogazione sanitaria con relativi costi di affitto strutture

COMUNE	SERVIZIO	Totale
Alviano	PES Alviano V.le Regina Margherita, 2	4.680,00
Amelia	Centro Servizi Sanitari ed Amministrativi, Piazza Vera 8	71.786,88
	Consultorio Narni Amelia V.le delle Rimembranze, 85	16.415,00
Arrone	PES Valnerina Via Matteotti	20.000,00
Campello sul Clitunno	Punto Erogazione Servizi Sanitari	6.376,08
Cascia	Punto Erogazione Servizi Sanitari	10.566,36
Castel Ritaldi	Punto Erogazione Servizi Sanitari	14.969,40
Colfiorito di Foligno	Punto Erogazione Servizi Sanitari	4.558,56
Foligno	Punto Erogazione Servizi Sanitari	17.516,56
Giano dell'Umbria	Punto Erogazione Servizi Sanitari	7.822,04
Giove	PES Giove, Via Piave	3.000,00
Monteleone di Spoleto	Punto Erogazione Servizi Sanitari	1.200,00
Narni	Centro servizi Via Tuderte, 12 Narni Scalo piano primo	80.375,06
	Centro servizi Via Tuderte, 12 Narni Scalo piano terra	73.131,33
Orvieto	Consultorio Orvieto C.so Cavour 147	14.378,16
S.Giacomo di Spoleto	Punto Erogazione Servizi Sanitari	14.471,52
S.Giovanni di Baiano - Spoleto	Punto Erogazione Servizi Sanitari	9.370,32
Scheggino	Punto Erogazione Servizi Sanitari	4.274,16
Sellano	Punto Erogazione Servizi Sanitari	11.255,76
Strettura di Spoleto	Punto Erogazione Servizi Sanitari	5.360,04
Stroncone	PES , Via San Francesco, 16	17.917,32
Terni	Consultorio Terni - Via Montegrappa n. 49	46.559,64
	PES Colleluna Via del Modiolio, 4	59.495,20
	PES Ferriera - Via Giovanni XXIII 25/A	33.730,56
	PES Tacito Via Annio Floriano, 5	64.768,56
	PES Velino Via IV Novembre Piediluco	7.200,00
<b>Totale complessivo</b>		<b>621.178,51</b>

## ANALISI SULL'ENTITA' DEGLI AFFITTI SOSTENUTI ANNUALMENTE DALLA ASL UMBRIA 2

Nella tabella relativa ai PES, che rappresentano l'erogazione sanitaria più vicina al cittadino, si notano evidenti squilibri di impegni di spesa per l'affitto delle strutture in rapporto alla popolazione di riferimento. Per altro c'è da notare che detti punti di erogazione sanitaria vengono talvolta utilizzati saltuariamente, anche per due soli giorni alla settimana.

Tab. 6 - Comune di Terni - Immobili Posseduti indisponibili

COMUNE COD. SAP	UBICAZIONE DESCRIZIONE	TITOLO DI PROPRIETA'	CONS.	RENDITA	Totale
TERNI	STRADA DELLE GRAZIE	D.D. N°5803 DEL 28/06/2002 D.D. N°1251 DEL 22/02/2006	(vuoto)	(vuoto)	1
	STRADA DELLE GRAZIE (T)	D.D. N°5803 DEL 28/06/2002 D.D. N°1251 DEL 22/02/2006	29 mq	37,44	1
	STRADA DELLE GRAZIE N.12-14 (T-1)	D.D. N°5803 DEL 28/06/2002 D.D. N°1251 DEL 22/02/2006	22 Vani	1704,31	1
	STRADA DELLE GRAZIE N.14 (T)	D.D. N°5803 DEL 28/06/2002 D.D. N°1251 DEL 22/02/2006	114 mq	123,64	1
	STRADA DELLE GRAZIE N.6-8 (T-1)	D.D. N°5803 DEL 28/06/2002 D.D. N°1251 DEL 22/02/2006	6795 mc	7369,59	1
	<b>VIA FEDERICO CESI N°24 (T-1-S1)</b>	<b>D.D. N°2163 DEL 09/03/2007</b>	<b>10208 Mc</b>	<b>21087,99</b>	<b>1</b>
	Viale Tieste (1-2-3)	D.D. N°20 DEL 5/01/2001	2670 mc (vuoto)	3447,34 (vuoto)	1 1
	Viale Trieste (1-2-3)	D.D. N°20 DEL 5/01/2001	2670 mc	3447,34	1
	Viale Trieste (1-2-3)	D.D. N°20 DEL 5/01/2001	(vuoto)	(vuoto)	4
	Viale Trieste N°46/C (1-2-3)	D.D. N°20 DEL 5/01/2001	3115 mc	4826,29	1
	Viale Trieste n°46° (P.T.)	D.D. N°20 DEL 5/01/2001	440 mc	568,1	1
	Viale Trieste n°46B (P.T.)	D.D. N°20 DEL 5/01/2001	440 mc	568,1	1
	<b>TERNI Totale</b>				<b>16</b>

Nella Tab. 6 sono rappresentati gli immobili presenti nel comune di Terni che sono indisponibili, fra questi si può notare quello di Via F. Cesi ex Palazzo Sanità, nel quale sono stati trasferiti tutti i servizi sanitari presso il palazzo di Via Bramante o l'Ospedale di Terni, fatta eccezione per la parte d'attività dei Veterinari afferenti al Dipartimento di Prevenzione, che sta utilizzando n. 4 stanze.

Mantenere l'uso di quattro stanze in un palazzo ormai vuoto, che necessita di una ristrutturazione per essere considerato a norma, comporta il mantenimento dei costi delle utenze che investono tutto il palazzo.

Inoltre preme far notare che per il Dipartimento di Prevenzione la Regione all'interno della manovra di riordino del 12 novembre 2012 ha previsto un riordino delle aree con il fine di razionalizzazione tramite l'integrazione e favorire così l'appropriatezza.

In realtà, da parte della USL UMBRIA 2, non si è a tutt'oggi ancora proceduto ad un lavoro di integrazione del Dipartimento con la conseguente razionalizzazione degli spazi, ritardando così quel contenimento della spesa a vantaggio dell'offerta dei servizi erogati o da erogare.

Tab. 7 - Costi affitto strutture per Comune

COMUNE	Totale	%
Alviano	4.680,00	0,16
Amelia	106.201,88	3,61
Arrone	20.000,00	0,68
Bevagna	6.100,00	0,21
Campello sul Clitunno	6.376,08	0,22
Cascia	37.867,68	1,29
Castel Ritaldi	14.969,40	0,51
Colfiorito di Foligno	4.558,56	0,15
Foligno	481.850,18	16,38
Giano dell'Umbria	7.822,04	0,27
Giove	3.000,00	0,10
Monteleone di Spoleto	1.200,00	0,04
Narni	224.887,41	7,64
Norcia	28.800,00	0,98
Orvieto	107.893,92	3,67
S. Giacomo di Spoleto	14.471,52	0,49
S. Giovanni di Baiano - Spoleto	9.370,32	0,32
Scheggino	4.274,16	0,15
Sellano	11.255,76	0,38
Spoleto	199.915,92	6,80
Strettura di Spoleto	5.360,04	0,18
Stroncone	28.556,88	0,97
Terni	1.533.185,24	52,12
Terraia di Spoleto	79.117,56	2,69
<b>Totale complessivo</b>	<b>2.941.714,55</b>	<b>100,00</b>

## ANALISI SULL'ENTITA' DEGLI AFFITTI SOSTENUTI ANNUALMENTE DALLA ASL UMBRIA 2

La precedente Tab. 7 evidenzia, poi, come indipendentemente dalla eventuale volontà aziendale, l'influenza della politica locale determina impegni di spesa spesso svincolati dalle esigenze desumibili dal numero degli utenti interessati.

E' dunque necessario rivedere il modello organizzativo ed i percorsi del paziente.

Sicuramente un'analisi dei servizi erogati e dei loro modelli organizzativi con adeguate manovre correttive, conferirebbe alla ASL in termini di salute e di soddisfazione percepita dall'utente risposte di efficacia e di efficienza tali da correggere le disconomie aziendali e migliorare il governo clinico ed economico.

Anche nei Comuni di Narni e Amelia i costi per l'affitto dei locali sono eccessivi se comparati con i servizi erogati e/o erogabili, e rispetto al riordino delle attività amministrative a cui l'azienda è stata sottoposta.

Ridurre i costi degli affitti, significa recuperare risorse per migliorare la sostenibilità del territorio che sempre più deve aumentare la complessità e l'intensità assistenziale, insieme ad un incremento del numero di prese in carico che necessitano di professionisti in grado di interagire, non solo sul paziente ma anche sulle loro famiglie, secondo quanto previsto dall'OMS e dal PSN affinché ci sia il compimento della cura, e il contenimento della disabilità.

I modelli organizzativi ospedalieri di presa in carico del paziente, sono ormai cambiati, l'appropriatezza del ricovero pone la ASL ad un nuovo pensiero organizzativo.

E' doveroso assolutamente evitare gli sprechi, e altresì assolutamente doveroso potenziare e migliorare i percorsi assistenziali che sono il vero obiettivo da perseguire consistente nel produrre salute, contenere la disabilità, favorire corretti stili di vita, intraprendere campagne di prevenzione.

I punti di erogazione sanitaria non vanno intesi come il servizio sanitario che si offre al cittadino, bensì come strutture che sappiano organizzare e gestire i processi assistenziali che siano il più possibile appropriati ed efficienti.

E' necessario creare davvero la rete di integrazione fra le figure sanitarie e fra i servizi sia sanitari che amministrativi, perché l'integrazione favorisce la razionalizzazione.

Ottimizzare i percorsi significa favorire l'appropriatezza delle prestazioni, significa migliorare la fiducia dell'utente verso la struttura sanitaria.

Ottimizzare il modello organizzativo significa, ridurre gli errori e quindi anche i costi.

Migliorare il rapporto di fiducia con l'utenza significa favorire la partecipazione attiva del paziente alle cure e permettere una maggiore autonomia nella gestione del piano terapeutico.

Partecipazione attiva e autonomia sono sinonimi di miglior uso del servizio sanitario e quindi di maggior contenimento della spesa sanitaria.

Quanto detto potrebbe sembrare pura teoria, ma in realtà è stato ampiamente dimostrato che sono lo strumento per rivedere i costi di un servizio sanitario a fronte di una maggiore qualità.

La UIL sarà impegnata in questa battaglia affinché anche la ASL Umbria 2 possa intraprendere vere azioni correttive, vere azioni di riordino, vere implementazioni di modelli organizzativi che sappiano migliorare la soddisfazione sia dei dipendenti sia dei cittadini.

## NOTIZIE DAI TERRITORI

P. A.: presidio a Torino, serve chiarezza su riforma Del Rio  
Striscioni dipendenti Camera Commercio. Incontro in prefettura  
TORINO

(ANSA) - TORINO, 7 LUG - Un centinaio di lavoratori degli enti locali torinesi - Regione, Provincia, Comune, Camera Commercio e Atc - ha manifestato questa mattina davanti alla Prefettura, in piazza Castello, per protestare contro i ritardi della Regione e del governo nell'attribuzione delle funzioni previste dalla riforma Del Rio. Molti gli striscioni e i cartelli, in particolare dei lavoratori della Camera di Commercio, le bandiere di Cgil, Cisl e Uil. Una delegazione è stata ricevuta in prefettura. "Siamo qui non solo per protestare, ma per costruire una pubblica amministrazione efficace e al servizio dei cittadini", hanno detto i sindacati. "Chiediamo l'avvio immediato di tavoli di confronto o cabine di regia per monitorare gli effetti occupazionale e l'erogazione dei servizi con l'entrata in vigore delle nuove norme". Analoghe manifestazioni si sono svolte in tutta Italia, davanti alle prefetture delle principali città. Tra le richieste dei sindacati, a livello nazionale, turn over generazionale con l'ingresso di almeno 50.000 giovani per compensare 43.000 uscite, riorganizzazione delle reti di servizi, rilancio della contrattazione. I dipendenti pubblici sono diminuiti negli ultimi anni per effetto del blocco del turn over di 350.000

### SINDACATI CONGIUNTI IN SIT-IN PER RIFORMARE LE AMMINISTRAZIONI TERRITORIALI E GLI ENTI LOCALI



ieri mattina sit-in in fronte alla Prefettura organizzato da Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl a sostegno della piattaforma sulle autonomie locali. Per i segretari generali Gaetano Agliozzo, Armando Coco e Stefano Passarello «l'obiettivo della mobilitazione è stato coinvolgere le Istituzioni e la società civile in una nuova stagione di partecipazione e cambiamento in cui il sindacato del lavoro pubblico e i lavoratori degli enti locali siano i protagonisti, ma anche indicare un percorso di riforma delle amministrazioni territoriali e di riorganizzazione degli enti, per restituire legittimità e prospettiva al lavoro pubblico come "produttore di valore", e alla pubblica amministrazione come volano di crescita per cittadini, famiglie e imprese».



NOTIZIE DAI TERRITORI

GUC

**I manager  
"congelati"**

**Si susseguono le reazioni dopo lo stop all'insediamento di Cantaro al Policlinico e Pellicanò al Cannizzaro**

**Presenza di posizione di sindaco, rettore e sindacati. «Mettere immediatamente fine a questa situazione di incertezza»**

# «Sbloccare la situazione: non possiamo permetterci la paralisi di due aziende»

Il rettore dell'Università, Giacomo Pignataro, interviene sullo stop all'insediamento del dottor Paolo Cantaro nell'Azienda ospedaliera universitaria "Policlinico-Vittorio Emanuele". «L'Ateneo - spiega il rettore - è stato informato, da una nota dell'Assessorato regionale della Salute, che l'insediamento del dottor Cantaro è stato sospeso per una questione relativa all'applicabilità di una norma del recente decreto Renzi sulla pubblica amministrazione; questione che, secondo quanto rappresentato da fonti autorevoli sentite da questo Ateneo, si ritiene che non sussista».

«Auspico - continua il rettore - che la situazione si sblocchi il prima possibile. I gravissimi problemi organizzativi e gestionali di cui l'Aou soffre ormai da troppo tempo sono stati aggravati, infatti, da una situazione di precarietà del governo dell'Azienda, a causa del tempo occorso per la nomina del suo direttore generale. Il rischio di un'implosione della situazione è più che mai concreto, anche in considerazione del fatto che, per ragioni sia di natura personale sia legate a recenti provvedimenti legislativi, non saranno in forza all'Azienda diversi responsabili di settore. Il prolungarsi di questa perdurante incertezza in ordine alla direzione aziendale non può che aggravare le conseguenze negative in termini di efficacia dei servizi erogati e delle attività istituzionali dell'Università e causare concreti danni di natura patrimoniale, con particolare riferimento anche allo stato dei programmi di edilizia in essere alla struttura».

«Confido - conclude il rettore - che si provveda con la dovuta immediatezza ad assicurare all'Azienda una guida efficace, quale è quella rappresentata dal dottor Cantaro, che è stata concordata attraverso l'intesa istituzionale tra Ateneo e Regione, a cui si è pervenuti nello scorso mese di marzo».

«Vivissima preoccupazione», intanto, è stata espressa dal sindaco Enzo Bianco sulla situazione della sanità etnea a causa dell'incertezza sulla operatività delle nomine dei vertici di alcune aziende sanitarie. «A questa incertezza occorre porre rimedio - ha sottolineato Bianco, che in quanto sindaco è anche la massima autorità sanitaria sul territorio - ovviamente nel rispetto delle regole. Auspichiamo che Catania e i catanesi possano avere nel più breve tempo possibile le proprie aziende sanitarie con management pienamente operativi. E per questo bisogna uscire dall'impasse».

In campo anche la segreteria provinciale della Uil Fpl di Catania, con in testa il suo segretario Stefano Passarello: «Se da un lato siamo soddisfatti del fatto che finalmente in Sicilia Asp, Policlinici e Aziende Ospedaliere abbiano i loro direttori generali, siamo alquanto preoccupati per ciò che sta accadendo a Catania poiché due strutture cardine come il Cannizzaro e l'Azienda ospedaliera universitaria Policlinico restano senza guida: ciò non lo possiamo accettare e chiediamo un'immediata risoluzione del problema».

«Anche se - aggiunge Passarello - la norma è molto complicata, non possiamo permetterci la paralisi della sanità catanese: non dimentichiamo, infatti, che ieri non si è potuto insediare al "Garibaldi" Giorgio Santonocito, che avrebbe dovuto prendere il posto di Angelo Pellicanò».

E chi ci dice poi che questa difficoltà non si ripercuota a catena sui direttori amministrativi? A questo punto chiediamo l'intervento della Regione e auspichiamo soprattutto che quanto prima si conosca il parere dell'ufficio legislativo perché in una città come la nostra ogni giorno senza una guida significa un

problema in più da risolvere nel futuro. Soprattutto in un periodo delicato come quello estivo con carenze di personale, posti in corsia che scarseggiano ed emergenze letali».

«Dopo l'era Lombardo-Recca - si legge in una lettera inviata al presidente della Regione, Crocetta, dal segretario regionale della Uil Rna, Antonino Gatto - abbiamo sperato in un'azione più determinata da parte dell'attuale governo regionale. Abbiamo sperato che si tornasse a riconoscere il ruolo dell'Università nella propria Azienda di riferimento e abbiamo sempre riferito (restando sempre inascoltati) sul totale fallimento dell'esperienza relativa all'accorpamento di una azienda ospedaliera - con la sola attività assistenziale - con una azienda Policlinico attraverso la quale l'Università doveva svolgere la missione istituzionale di didattica, ricerca e formazione - integrata con l'attività assistenziale. Abbiamo criticato la persistenza di un regime di commissariamento, durato inspiegabilmente troppo. Ci hanno spiegato che l'individuazione di Paolo Cantaro avrebbe potuto rappresentare

quella professionalità capace di soddisfare le esigenze istituzionali dell'Università e creare il giusto equilibrio fra missioni di interessi diversi, o, diversamente, prendendo atto della palese conflittualità tra due mondi diversi, valutare la concreta ipotesi di porre le basi amministrative e tecniche per prospettare alla Regione una separazione netta delle Aziende le cui missioni, ribadiamo, sono assolutamente diverse. Ci chiediamo: cosa è successo ancora per far sì che anche questa volta la più grande Azienda ospedaliera da Napoli in giù continuasse a restare senza un direttore generale? E' la solita politica del do ut des?».

Il segretario della Uil di Catania, Fortunato Parisi, ha incalzato: «Penalizzare dalla Regione iumaca, due aziende ospedaliere su tre a Catania restano prive di manager. Ritardi, calcoli meschini e pasticci di politici e burocratici hanno fatto slittare talmente a lungo la nomina dei due direttori generali che oggi qualcuno si sveglia e le blocca perché i candidati sarebbero ormai in età da pensione. Aspettando che qualcuno decida cosa fare, possibilmente senza fare ricorso alle solite scorciatoie rappresentate dai commissariamenti, le Aziende Cannizzaro e Policlinico-Vittorio perdono manager posti all'apice delle graduatorie sultate dalla stessa Regione».

**“C'è il rischio di perdita di efficacia dei servizi erogati e di concreti danni patrimoniali”**



# CAMERE COMMERCIO

**NO**

**ALLA RIFORMA DEI TAGLI  
AL RIDIMENSIONAMENTO**

**ALLA RIORGANIZZAZIONE DEI  
SERVIZI ALLE IMPRESE**

**ALLA VALORIZZAZIONE DELLE COMPETENZE**

**SI**

## FIRMA ANCHE TU LE NOSTRE 5 DOMANDE AL GOVERNO

- ▶ Cosa succederà ai circa 7mila dipendenti col trasferimento di funzioni? Come si pensa di garantire livelli salariali e retributivi? Si pensa forse di rottamare il capitale di professionalità e know how?
- ▶ Perché non si prevede nessuna misura di riorganizzazione della rete dei servizi?
- ▶ Che fine faranno le funzioni svolte dalle Camere di Commercio? Chi assisterà le imprese del territorio?
- ▶ Perché in assenza di un disegno organico e con un riduzione così forte delle risorse, si vuol correre il rischio di depauperare il patrimonio delle Camere di Commercio, le partecipazioni societarie e gli immobili?
- ▶ Dopo i tagli è prevista una riforma vera del sistema di sostegno alle imprese?



## E PER RIORGANIZZARE IL SISTEMA ATTRAVERSO

- 1 Incentivazione dell'esercizio in forma associata per le Camere, snellimento dei livelli, integrazione delle funzioni, ridefinizione degli organi: riduzione drastica da subito dei costi della governance
- 2 Riorganizzazione e omogenizzazione delle funzioni di interesse pubblico: promozione del made in Italy, internazionalizzazione, supporto per l'accesso al credito, informatizzazione...
- 3 Reinternalizzazione delle funzioni date in appalto
- 4 Razionalizzazione delle funzioni di supporto a partire dal superamento della miriade di aziende speciali
- 5 Investimento vero nelle competenze dei lavoratori